

Rapporto di missione sulla valutazione finale attività del progetto Consortile COSV/INTERSOS Regionale nei Balcani N° 8877/COSV/MCD

Paese	Macedonia/Kosovo/Montenegro
Titolo dell'iniziativa	"Integrazione E Sostegno Delle Minoranze Nel Sud Est Dei Balcani"
Ente/i Esecutore/i	ONG COSV/INTERSOS
Periodo e durata della missione di valutazione	17.10.2012 – 01.11.2012

Table of Contents

Introduzione	3
1. Quadro di riferimento del Progetto	5
1.1. Antecedenti	5
1.2. Obiettivi del Progetto	7
1.3. Modifiche/Proroghe	9
2. Quadro di riferimento della valutazione finale del Progetto	12
2.1. Obiettivi della valutazione finale	12
2.2. Quadro metodologico	12
2.3. Indicatori (Quadro logico)	13
3. Analisi dei risultati e delle attività	23
3.1. Risultato atteso A.1. Avviata l'integrazione multiculturale delle minoranze presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro alla fine del terzo anno	23
3.2. Risultato atteso A.2. Facilitati gli scambi culturali e le attività di dialogo tra le diverse comunità interessate a livello regionale	37
3.3. Risultato atteso B.1. Garantito l'accesso alla scuola primaria ad almeno 90 giovani Rom, entro il terzo anno, a Prilep e Podgorica	39
3.4. Risultato atteso B.2. Alfabetizzati 54 giovani di età compresa tra i 14 ed i 30 anni, di etnia Rom, entro la fine del progetto, a Podgorica	43

3.5. Risultato atteso B.3. Facilitato l'accesso al lavoro per 54 giovani vulnerabili Rom e non-Rom attraverso la formazione professionale, Montenegro.....	45
3.6. Risultato atteso B.4. Garantito l'accesso ad attività educative extrascolastiche a 40 bambini della popolazione più vulnerabile di etnia Rom e non-Rom, a Prilep.....	45
3.7. Risultato atteso C.1. Preparati 40 formatori di tutte le Ong partner, attraverso corsi specifici sulla gestione/amministrazione, ciclo di progetto, monitoraggio e conflict management, entro la fine dell'intervento.....	46
3.8. Risultato atteso C.2. Aumentata la capacità di management di almeno 24 Ong locali nei tre anni di progetto	48
4.8. Risultato atteso C. 3. Aumentata la capacità di monitoraggio dei Servizi Sociali di Prilep per la gestione dei servizi educativi ai minori.....	49
4. Analisi dei criteri.....	51
4.1. Rilevanza	51
4.2. Efficienza	54
4.3. Efficacia	55
4.4. Impatto.....	56
4.5. Sostenibilità.....	57
Conclusioni	58
Elenco degli allegati.....	60
Documenti utilizzati per la valutazione.....	60

Introduzione

La presente valutazione finale esterna (ex post), relativa al Progetto promosso "Integrazione e Sostegno Delle Minoranze nel Sud Est dei Balcani", è stata realizzata durante un periodo di tre settimane suddivise in 15 giorni di missione, 5 giorni per ogni paese di intervento del progetto in oggetto e una settimana di stesura del documento. Per informazioni sugli incontri svolti durante la missione vedasi l' Allegato numero 1, *Programma di missione*.

Durante questo periodo, alla luce dei termini di riferimento, si sono svolte una serie di visite ai luoghi e si sono svolti degli incontri con lo staff del progetto, i partner locali, le istituzioni e i beneficiari.

La valutazione parte da una presentazione del contesto, del progetto e degli obiettivi.

Le attività pianificate e svolte nel corso dei tre anni hanno consentito di coinvolgere tutte le comunità presenti nei territori di riferimento e di facilitare gli scambi, il dialogo e le interazioni. Grazie alle azioni previste dal testo di progetto è stato possibile sostenere le ONG locali in tutti e tre i paesi a svolgere più incisivamente un ruolo di mediazione tra le comunità diverse e di agire più efficacemente come motore di partecipazione attiva e consapevole, soprattutto per quel che riguarda la popolazione Rom costantemente a rischio di esclusione e marginalizzazione.

L'area regionale interessata all'intervento comprende Kosovo, Macedonia e Montenegro, paesi i quali, pur avendo molti elementi in comune, presentano rilevanti differenze. Le iniziative d'interscambio culturale, si rendono necessarie in un contesto dominato da una reciproca diffidenza tra le varie comunità e stereotipi che minano alla base una necessaria mutua conoscenza.

Fino al Marzo 1999 il **Kosovo** è stata una provincia autonoma indipendentista della Serbia quando, a seguito del conflitto tra la Serbia di Milosevic e la NATO durato tre lunghi mesi, la Serbia fu costretta ad accettare quella che sarà ricordato come l'accordo di Kumanovski e la conseguente Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Con questa decisione le Nazioni Unite pongono il Kosovo sotto il controllo di una amministrazione transitoria (United Nation Interim Administration Mission in Kosovo - UNMIK), lasciando aperta la questione del futuro stato del Kosovo. E' in questo contesto che il 17 Febbraio 2008 l'Assemblea Nazionale del Kosovo ha dichiarato la sua indipendenza dalla Serbia. Dal 1999 la situazione generale in Kosovo è cambiata in maniera sostanziale. Il processo di trasformazione amministrato dall'UNMIK ha portato alcuni risultati positivi. Il processo di ricostruzione è a buon punto, le condizioni di sicurezza sono migliorate considerevolmente (a parte dei disordini avvenuti nel marzo del 2004) e il progressivo passaggio di molte delle competenze e delle responsabilità amministrative alle "Istituzioni Provvisorie d'Autogoverno" lascia sperare nella possibilità di sviluppo del paese. Il nuovo status, anche se proclamato unilateralmente e con le grandi ambiguità a livello di diritto internazionale e in relazione alla risoluzione UN 1224, ha già portato delle importanti novità tra cui la decisione dell'Unione Europea di lanciare una missione (EULEX) con il compito di guidare e consigliare le istituzioni kosovare in tutti i campi che riguardano lo Stato di diritto. Comunque, anche se molti progressi sono stati fatti, il Kosovo rimane un'area di generale instabilità, con diversi fattori che contribuiscono alla sua potenziale destabilizzazione, come quello delle minoranze. Tutte le stime ad oggi sono basate su dati dell'OSCE (Organisation for Security and Cooperation in Europe) che danno una popolazione di 2,4 milioni di persone di cui il 92% d'etnia albanese, 5% d'etnia serba e 3% di altre etnie tra cui i Rom, gli Ashkali, gli Egizi (collettivamente definiti RAE), Bosniaci, Turchi, Gorani e Croati. Tutte queste minoranze lamentano, a diversi gradi, problemi di sicurezza e di inserimento nella società, mancanza nei servizi forniti, inadeguatezza delle infrastrutture ma, soprattutto, mancanza di opportunità di lavoro.

La **Macedonia** ha dichiarato l'indipendenza dall'ex-Yugoslavia nel settembre 1991, quando con un referendum è nato il nuovo Stato che, privo di sbocchi al mare, confina con il Kosovo a nord, con la Grecia a sud, con la Bulgaria ad est e con l'Albania ad ovest. La sua superficie è di 26.000 chilometri quadrati con una popolazione pari a poco più di due milioni d'abitanti. Con il passaggio ad un nuovo sistema legislativo e le elezioni tenute nel 2005, le funzioni governative locali sono state divise in 80 municipi (*opštini*, singolare - *општина opština*) da un numero originario di 123. La questione del bilanciamento dei poteri tra le due comunità: macedone/slava e macedone/albanese portò ad una breve guerra civile nel 2001, in seguito alla quale è stato raggiunto un accordo sulla condivisione dei poteri, il cosiddetto Accordo di Ohrid sottoscritto il 13 agosto 2001. La sua realizzazione comporta il progressivo riconoscimento delle minoranze presenti sul territorio anche se finora non ha prodotto effetti concreti tra le varie minoranze presenti nel paese: di fatto la minoranza albanese per certi aspetti rappresenta l'unica ad essere stata riconosciuta e ad aver ottenuto una consistente rappresentanza politica. A differenza della minoranza albanese la condizione delle altre, turchi, vlah, serbi, e soprattutto Rom, non ha subito cambiamenti rilevanti. Il tasso d'istruzione, nella comunità Rom, è molto basso e la frequenza scolastica si attesta su una media di cinque anni; l'abbandono scolastico è il problema più acuto. Il **Montenegro** ha dichiarato l'indipendenza della Repubblica dall'Unione di Serbia e Montenegro, il 21 Maggio 2006, conquistata grazie ad un referendum in cui una larga maggioranza popolare si è espressa favorevolmente. Il Montenegro è una regione montuosa costituita da alte cime, lungo i confini con il Kosovo e l'Albania, da un segmento del carso situato ad ovest della penisola balcanica e da una stretta costa pianeggiante di solo quattro chilometri di larghezza. Il Montenegro si caratterizza per il suo tradizionale multiculturalismo: per via della lunga storia di dominazioni, invasioni, conquiste e lotte per l'indipendenza, si è costruito intorno ad un'identità complessa e multifaccettata, un'identità da "paese di frontiera". Tale multiculturalismo, però, non ha avuto gli stessi effetti positivi per tutte le minoranze linguistiche culturali del paese, vista la grave mancanza in tal senso che si ritrova nella minoranza Rom. Questa, infatti, è l'unica minoranza cui non sia riconosciuta l'insegnamento della lingua d'appartenenza e della storia nel programma scolastico del Paese. La minoranza Rom in Montenegro si configura come una minoranza senza rappresentanza politica, di fatto ghettizzata in un unico quartiere della città di Podgorica (dove risiede 68,7% di tutta la popolazione Rom presente nel paese, secondo i dati resi pubblici da UNDP) e dedicata alle uniche attività che tradizionalmente le vengono attribuite: la raccolta dei rifiuti, offerta di manovalanza in nero ed "a giornata" ed attività d'acattonaggio dei più piccoli e delle donne. Il forte pregiudizio del resto della popolazione rende difficile l'assunzione in settori produttivi diversi.

I beneficiari dell'intervento sono le comunità minoritarie residenti nelle periferie di Prilep in Macedonia, di Podgorica in Montenegro e tutte le comunità (serba, Albanese, RAE, Bosniaca) residenti nella regione di Peje/Pec in Kosovo. L'alto tasso di disoccupazione, la povertà, i traumi causati dalla recente guerra, influenzano in modo negativo il processo di riavvicinamento tra culture in Kosovo. In Montenegro e Macedonia la problematica è legata soprattutto alla minoranza Rom che costituisce nella regione una minoranza non integrata appieno con le altre popolazioni residenti a causa di molteplici fattori: i più importanti sono rintracciabili nell'altissimo tasso di disoccupazione, a sua volta causato dall'analfabetismo e dalla mancanza d'integrazione culturale. Il fenomeno della bassa scolarizzazione dei bambini in Macedonia, e dell'analfabetismo degli adulti in Montenegro (è presente un alto numero di adulti Rom non alfabetizzati, i quali, secondo la legge in vigore nel paese, non hanno nemmeno accesso ai corsi di avviamento professionale), è relativo particolarmente alla comunità Rom (RAE) di questi paesi e rappresenta il maggiore ostacolo all'integrazione tra i differenti gruppi culturali. In Kosovo, il problema principale è invece rappresentato dalla segregazione e dalla mancanza di dialogo tra i gruppi, particolarmente tra la comunità serba e quella albanese.

Il progetto ha come finalità principale quella di favorire l'Integrazione ed il dialogo tra le diverse comunità presenti nella regione, preservando la Cultura d'appartenenza di ogni comunità minoritaria attraverso 3 principali componenti all'interno delle quali si sviluppano le attività del progetto: educativa, formativa e d'integrazione socio – culturale.

1. Quadro di riferimento del Progetto

Nome e sigla della ONG Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni per il Servizio Volontario "COSV"		
Decreto d'idoneità per la realizzazione di progetti nei PUS: [N° e data] 1988/128/4173/2D del 14/09/1988		
Progetto congiunto: ONG INTERSOS		
Titolo del progetto: Integrazione E Sostegno Delle Minoranze Nel Sud Est Dei Balcani		
Paese beneficiario: Kosovo-Macedonia-Montenegro	Regione: Sud Est dei balcani	Città/Località: Peć/Peja (Kosovo) -Prilep (Macedonia) -Podgorica (Montenegro)
Nome e sigla della controparte locale:	Kosovo: Network for Dialogue and Community Development – "Mosaic" Macedonia: "AHP - Aid for Handicapped and the Poor", Montenegro: Fondacija za stipendiranje Roma (FSR)	
Durata prevista: [3 anni]	Data di presentazione 14 – 01 - 2008	
Costo totale: € 2.418.877,00	Contributo DGCS: € 1.645.903, 00 Apporto ONG – Monetario:€ 121.000,00Ap Apporto ONG - Valorizzato: €241.888,00 Apporto controparte: € 410.086,00 Apporto altri:€	Percentuale del costo totale: 68,04% Percentuale del costo totale: 5,00% Percentuale del costo totale: 10,00% Percentuale del costo totale: 16,95% Percentuale del costo totale: 0,00%

Il progetto è stato approvato dal Comitato Direzionale il 2 settembre del 2008 per un importo complessivo di Euro € 2.418.877,00, di cui Euro € 1.645.903,00 di contributo della DGCS.

Le attività del progetto, la cui durata prevista è di 3 anni, sono iniziate il 30 aprile 2009 e si sono concluse il 28 settembre 2012, a seguito di una proroga non onerosa di 4 mesi.

1.1. Antecedenti

Il COSV ha iniziato a operare nei Balcani dal 1997, con programmi legati all'emergenza. L'Organismo, in Serbia e Montenegro ha partecipato al sostegno ed allo sviluppo del Sistema Sanitario Nazionale. Negli anni successivi in Montenegro ha consolidato la sua presenza realizzando diversi progetti di sviluppo. Nell'ultimo periodo, oltre ad aver elaborato un progetto sullo sviluppo turistico a nord del Montenegro, avviato nel giugno del 2009, l'Organizzazione ha prestato molta attenzione all'integrazione delle minoranze e, in collaborazione con INTERSOS, che dal 2004 lavora in Macedonia con le comunità ROM, si è così studiato un progetto per

proseguire e rafforzare l'attività e i risultati raggiunti. In particolare, l'intervento di INTERSOS ha portato alla creazione del Centro Multi-Culturale di Prilep, diventato negli anni uno spazio di aggregazione e luogo di riferimento importante sia per i singoli cittadini, di tutte le fasce d'età, sia per le organizzazioni rappresentanti la società civile, con un impatto positivo sulla cittadina e soprattutto sul quartiere, che, ricordiamo, è abitato sia da Rom sia dalla maggioranza slavo/macedone. Il COSV, con l'assidua presenza delle proprie attività e dei suoi operatori in Montenegro, ha avuto modo, già da qualche tempo, di poter conoscere ed approfondire tutte le problematiche relative alle comunità Rom nell'area balcanica ed in particolare in Montenegro. Partendo dalle richieste della società civile, INTERSOS ha deciso di non abbandonare le attività avviate e ha coinvolto il COSV e le Organizzazioni partner nello studio di un progetto interregionale. Per tale motivo, COSV e INTERSOS hanno elaborato un progetto *interregionale* che coinvolge le minoranze del Kosovo, dove INTERSOS anima e sostiene una rete di ONG locali multietniche (Network Mosaik), e le minoranze della Macedonia e del Montenegro, dove il COSV aveva da tempo avviato un rapporto di partnership con le ONG presenti nel territorio.

Sulla base di considerazioni logistiche e delle diverse esperienze maturate, COSV e INTERSOS hanno presentato un progetto consortile, con il COSV come organismo capofila, responsabile del coordinamento interregionale e delle attività da realizzarsi in Macedonia e Montenegro, e con INTERSOS responsabile della parte di attività da realizzarsi in Kosovo. Le controparti locali per ciascun paese coinvolto sono state scelte a seguito di un'attenta analisi dei bisogni e delle risorse territoriali. La collaborazione di COSV ed INTERSOS con i tre partner, in tutti e tre i paesi d'intervento, verte da anni sul campo dell'integrazione delle minoranze e del dialogo interculturale ed interistituzionale.

In Macedonia il partner locale è l'ONG **"AHP - Aid for Handicapped and the Poor" di Prilep**, membro della network delle ONG locali "5 to 12". Le principali attività di cui si occupa sono: Supporto a giovani vulnerabili ed emarginati; supporto all'integrazione delle minoranze Rom; sostegno alle persone portatrici di disabilità; educazione e formazione professionale.

In Kosovo il partner locale è il network delle ONG: **Network for Dialogue and Community Development – "Mosaic", di Pejë/Pec**. Le principali attività che svolge il Network sono: Sviluppo della società civile multietnica e tollerante; Educazione e formazione professionale; Comunicazione e cooperazione tra diverse comunità linguistico culturali.

In Montenegro il partner locale è l' **ONG Fondacija za stipendiranje Roma (FSR), di Podgorica**. Le principali attività di cui l'organizzazione si occupa sono: Supporto all'integrazione nella società per Rom e altri gruppi vulnerabili attraverso processi d'educazione sia formali sia informali; Principali collaborazioni: UNICEF, OSCE, Zavod za zapošljavanje Crne Gore, Ministarstvo prosvjete i nauke Crne Gore, Ministarstvo rada i socijalnog staranja Crne Gore.

1.2. Obiettivi del Progetto

Di seguito vengono spiegati gli obiettivi e i risultati del progetto, come concepiti nella proposta del progetto. Per una dettagliata analisi valutativa dei risultati e delle attività del progetto vedasi sezione numero 3 "Analisi dei risultati e delle attività".

Macedonia

Nell'ambito del progetto di INTERSOS implementato in Macedonia (2004 – 2007), sono stati raggiunti ottimi risultati sull'avvio dell'integrazione socioculturale e dialogo tra le minoranze ed è per questo che tutte le componenti di questo progetto sono state innanzitutto la continuazione, il rafforzamento ed il potenziamento delle attività già avviate dal precedente intervento di INTERSOS, in Macedonia, ed in particolare a Prilep, dove tali attività hanno prodotto i risultati migliori. Per questo si è deciso che la Macedonia sarà il fulcro del progetto stesso, con particolare accento sull'integrazione scolastica dei Rom.

Kosovo

Una parte fondamentale del lavoro di INTERSOS in Kosovo, negli ultimi anni, è inerente alla creazione di una piattaforma per il dialogo tra le diverse comunità presenti. Il paese, infatti, pur avendo goduto oltre sette anni di pace, non ha ancora risolto i conflitti interetnici e per questa ragione le attività progettuali in Kosovo saranno focalizzate sullo scambio interculturale e l'instaurazione del dialogo che ricoprono un ruolo centrale al fine di ricostruire semi di fiducia nell'ambito delle singole comunità e favorire dunque l'integrazione delle minoranze, soprattutto quella serba. Non è stata dunque inclusa nel progetto la componente educazione/formazione, presente invece negli altri due Paesi compresi nel progetto. E' inoltre da evidenziare che nella regione di Peja/Pec sono presenti altre organizzazioni umanitarie che operano a favore della minoranza Rom in particolare nel campo educativo e formativo e uno stretto coordinamento con tali organizzazioni è stato prioritario nella realizzazione del presente progetto.

Montenegro

Il gruppo minoritario più vulnerabile e meno integrato, come nel resto dell'area, è quello della popolazione Rom. Nel paese non esistono situazioni di conflitto interetnico dai contorni drammatici, ma piuttosto una grave situazione d'emarginazione sociale, intrecciata a gravi problemi d'analfabetismo e disoccupazione. Il governo sta riponendo grossi sforzi nella scolarizzazione delle generazioni più giovani: l'area di disagio più acuta si riscontra tra i giovani adulti in età lavorativa, analfabeti e disoccupati. Le attività principali hanno riguardato dunque l'alfabetizzazione e l'avvio al lavoro dei giovani adulti per contribuire al miglioramento delle condizioni di vita ed al contempo avviare le condizioni per l'integrazione socioculturale ed il dialogo al momento molto deboli.

La scelta strategica della proposta progettuale in oggetto è stata quella di puntare all'integrazione ed al dialogo tra le minoranze affrontando direttamente molti dei problemi socio/economici causa dell'emarginazione. La scelta di lavorare su tre paesi, ed affrontare la tematica dell'integrazione e del dialogo è anch'essa una scelta strategica volta ad accrescere le potenzialità e possibilità delle popolazioni minoritarie in un'ottica regionale e più ampia. Infatti, seppur declinati diversamente nei vari paesi, i problemi ed i bisogni rilevati sono comuni a tutta l'area geopolitica del sud est dei balcani.

L'obiettivo generale del progetto, come definito nel documento di proposta del progetto è quello di *contribuire al miglioramento della qualità della vita e delle relazioni tra le diverse comunità presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro.*

L'obiettivo specifico del progetto è quello di favorire processi d'integrazione e dialogo nelle diverse comunità presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro attraverso le seguenti Componenti:

A: Componente d'integrazione socio-culturale

B: Componente educativa

C: Componente formativa

Il testo di progetto divide i risultati attesi in base alle tre componenti di cui sopra:

Risultato atteso A.1. Avviata l'integrazione multiculturale delle minoranze presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro alla fine del terzo anno

Risultato atteso A.2. Facilitati gli scambi culturali e le attività di dialogo tra le diverse comunità interessate a livello regionale

Risultato atteso B.1. Garantito l'accesso alla scuola primaria ad almeno 90 giovani Rom, entro il terzo anno, a Prilep e Podgorica

Risultato atteso B.2. Alfabetizzati 54 giovani di età compresa tra i 14 ed i 30 anni, di etnia Rom, entro la fine del progetto, a Podgorica

Risultato atteso B.3. Facilitato l'accesso al lavoro per 54 giovani vulnerabili Rom e non-Rom attraverso la formazione professionale, in Macedonia e Montenegro

Risultato atteso B.4. Garantito l'accesso ad attività educative extrascolastiche a 40 bambini della popolazione più vulnerabile di etnia Rom e non-Rom, a Prilep

Risultato atteso C.1. Preparati 40 formatori di tutte le Ong partner, attraverso corsi specifici sulla gestione/amministrazione, ciclo di progetto, monitoraggio e conflict management, entro la fine dell'intervento

Risultato atteso C.2. Aumentata la capacità di management di almeno 24 Ong locali nei tre anni di progetto

Risultato atteso C.3. Aumentata la capacità di monitoraggio dei Servizi Sociali di Prilep per la gestione dei servizi educativi ai minori

1.3. Modifiche/Proroghe

Durante la **prima annualità** sono state approvate alcune modifiche.

Con la prima, approvata il 27-07-2009, si è:

- introdotta una diaria per i membri delle Ong e dello staff locale a copertura dei costi di trasporto, vitto e alloggio ai partecipanti dei corsi di formazione
- modificata la dicitura della spesa "affitto autoveicoli" a " canone utilizzo mezzi di proprietà" di INTERSOS e della linea di budget "spesa telefonia mobile per attività progetto" in " spesa telefonia mobile e fissa per attività progetto
- sostituito il cooperante in lunga missione in Kosovo con diverse missioni brevi di esperti di dialogo interculturale

Con la seconda, approvata il 12-10-2009, si è:

- assunto un terzo operatore sociale Rom che lavora all'inserimento dei bambini Rom nella scuola materna a Prilep, in Macedonia
- sostituita la figura dell'autista nei tre paesi con quella di un interprete/segreteria

Infine in data 9-03-2010 è stata allocata una somma residua di 800 Euro derivante dalla differenza tra il residuo del budget originale del triennio di progetto e il budget approvato nella precedente modifica.

Nessuna delle modifiche realizzate in questa prima annualità ha modificato gli obiettivi progettuali

Nella **seconda annualità**, allo scopo di facilitare il raggiungimento degli obiettivi di progetto, si è ritenuta opportuna la richiesta di una proroga non onerosa di una mensilità' con l'obiettivo di sincronizzare e armonizzare i tempi del progetto con la tempistica delle attività' didattiche ed educative in tutti e tre paesi coinvolti nel Progetto.

La richiesta di proroga non ha comportato nessuna modifica negli obiettivi progettuali previsti per la seconda annualità' ed e' stata approvata in data 04 Aprile 2011.

Per favorire il raggiungimento dell'obiettivo specifico di progetto in relazione al punto C: Componente formativa, in accordo e per venire incontro alle esigenze dei gruppi target e degli addetti ai lavori, si è ritenuta utile la richiesta di una proroga non onerosa di una mensilità per portare a termine in modo coerente e congruo i percorsi di formazione. L'estensione non onerosa ha consentito di portare a termine e di valutare i percorsi formativi pianificati favorendo una trasmissione, diffusione e condivisione dei contenuti con modalità educativamente coerenti, riflessive e partecipate e in accordo con le esigenze lavorative dei diversi target di beneficiari destinatari delle offerte di formazione.

Per la parte delle attività di progetto implementate in Montenegro, la richiesta della proroga non onerosa è stata ritenuta necessaria per continuare e portare a termini le azioni di progetto in riferimento al Risultato atteso B.2. e al Risultato atteso B. 3. Per quel che riguarda il punto B: Componente educativa, anche in Montenegro, la mensilità di proroga ha consentito di poter concludere le piccole opere di ristrutturazione nella scuola di Podgorica dove si svolgono le attività di alfabetizzazione degli adulti e le attività di scambio e dialogo interculturale.

Nella **terza annualità** del Progetto, è stata richiesta una variante e proroga non onerosa di 4 mensilità, la quale è stata approvata il 29 maggio 2012. La ragione della richiesta della proroga non onerosa era dovuta ai disagi

causati dalle eccezionali condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato soprattutto i mesi di gennaio e febbraio 2012 in tutti e tre i paesi coinvolti nel progetto, e che hanno negativamente influenzato la programmazione delle attività e ne hanno rallentato, e in qualche caso interrotto, il regolare svolgimento.

In **Macedonia** il prolungamento non oneroso del progetto per quattro ulteriori mensilità ha consentito, relativamente al punto A: Componente d'integrazione socio-culturale, di portare più efficacemente a compimento e di potere più congruamente valorizzare le attività relative alla realizzazione dei corsi (Attività A.1.3.6. Organizzazione e realizzazione di 9 corsi (1 per paese/anno di progetto) di danze popolari tradizionali; Attività A.1.3.7. organizzazione di corso fotografico (foto-storie) in Macedonia; Attività A.1.3.8. Organizzazione e realizzazione di 9 corsi (1 per paese/anno di progetto) di drammatizzazione; Attività A. 1.3.10. "Gare di racconti brevi", in Macedonia; Attività A.1.3.11. organizzazione e realizzazione di 9 corsi (1 per paese/anno di progetto) di preparazione dei cibi tradizionali delle varie comunità; Attività A.1.3.13. Laboratorio di cortometraggi).

In relazione al Risultato atteso A.2. Facilitati gli scambi culturali e le attività di dialogo tra le diverse comunità interessate a livello regionale, l'estensione non onerosa di quattro mensilità ha consentito l'organizzazione di un ultimo incontro interregionale in modo da potere rielaborare e valutare con tutti i principali partners e stakeholders del progetto i risultati raggiunti e le buone pratiche adottate e favorirne la sostenibilità futura.

Il prolungamento delle attività per quattro ulteriori mensilità ha consentito relativamente al punto B: Componente educativa una più articolata valutazione delle attività didattiche e della frequenza scolastica delle classi parallele di Prilep, in prospettiva di sostenibilità futura e il proseguimento delle attività extra-scolastiche. Per favorire il raggiungimento dell'obiettivo specifico di progetto in relazione al punto C: Componente formativa, sulla base della programmazione operativa del terzo anno di progetto, si è ritenuta utile la richiesta di una proroga non onerosa di quattro mensilità per portare a termine in modo coerente e congruo i percorsi di formazione in riferimento al Risultato atteso C. 2.

Per la parte delle attività di progetto implementate in **Montenegro**, si è ritenuta necessaria la richiesta di una proroga non onerosa della durata di quattro mensilità per il completamento delle azioni di progetto in merito ai punti A: Componente d'integrazione socio-culturale e B: Componente educativa.

Il prolungamento non oneroso del progetto ha permesso di portare più efficacemente a compimento e di potere pienamente valorizzare le attività relative alla realizzazione dei corsi (Attività A.1.3.6. Organizzazione e realizzazione di 9 corsi (1 per paese/anno di progetto) di danze popolari tradizionali; Attività A.1.3.8. Organizzazione e realizzazione di 9 corsi (1 per paese/anno di progetto) di drammatizzazione; Attività A.1.3.11. organizzazione e realizzazione di 9 corsi (1 per paese/anno di progetto) di preparazione dei cibi tradizionali delle varie comunità).

In riferimento al punto B: Componente educativa, la proroga non onerosa ha consentito di portare coerentemente a compimento e di svolgere un'approfondita operazione di analisi e valutazione delle attività relative al Risultato atteso B. 3.

Relativamente alle attività di progetto implementate in **Kosovo**, una proroga non onerosa della durata di quattro mensilità ha permesso il completamento delle azioni di progetto in merito ai punti A: Componente d'integrazione socio-culturale e C: Componente formativa.

In particolare per la componente d'integrazione socio-culturale, le seguenti attività, che sono state rallentate dalle pessime condizioni meteorologiche dei mesi invernali, sono state completate nei 4 mesi di estensione

(Attività A.1.3.1. Visite guidate al Patrimonio Culturale in Kosovo; Attività A.1.3.2. Organizzazione e realizzazione di 11 Tavole rotonde; Attività A.1.3.3. Sessioni di dialogo interculturale nelle scuole secondarie, in Kosovo; Attività A.1.3.4. Organizzazione e realizzazione di "Giornate Comunitarie" in Kosovo; Attività A.1.3.5. Organizzazione per ogni annualità di progetto di un evento pubblico per almeno 10 partecipanti di dialogo interistituzionale ed interreligioso, in Kosovo; Attività A.1.3.8. Organizzazione e realizzazione di 9 corsi (1 per paese/anno di progetto) di drammatizzazione; Attività A.1.3.9. "Art Therapy"; Attività A.1.3.11. organizzazione e realizzazione di 9 corsi (1 per paese/anno di progetto) di preparazione dei cibi tradizionali delle varie comunità; Attività A.1.3.12. Organizzazione e realizzazione di 3 corsi in Kosovo (1 per anno), riguardo differenti attività legate alle tradizioni, agli usi e costumi legati alle tradizioni locali delle diverse comunità; Attività A.2.3. Evento di interscambio culturale regionale, entro la fine del terzo anno).

In merito all'Attività A.2.3. **Evento di interscambio culturale regionale**, entro la fine del terzo anno, considerando la complessità del progetto, sia in termini di contenuti, sia per quel che riguarda la localizzazione geografica in tre distinti ed eterogenei contesti socio-culturali, si è ritenuta necessaria la richiesta di un prolungamento non oneroso del progetto, con la tempistica sopra indicata, per potere coerentemente organizzare un evento conclusivo capace di coinvolgere attivamente e rendere protagoniste le comunità locali e valorizzare e rendere visibile la molteplicità delle azioni svolte nel corso della triennialità.

Per la componente formativa le seguenti attività sono state completate nel periodo di estensione: Attività C. 2. 1 Organizzazione e realizzazione di 4 sessioni formative per paese, indirizzate alle Ong locali partner, nel terzo anno.

La richiesta di proroga e variante non ha comportato nessuna modifica negli obiettivi progettuali previsti per la terza annualità.

A seguito della riunione dello Steering Committee del progetto "Integrazione E Sostegno Delle Minoranze Nel Sud Est Dei Balcani", in accordo con tutti i partner e controparti locali, si è concordato di procedere con un'ulteriore richiesta di variante non onerosa che ha avuto per oggetto il cambio dell'ubicazione dell'evento di interscambio culturale regionale, come previsto da Attività A.2.3. La richiesta è stata inoltrata il 20 giugno 2012. L'attività come previsto nel testo di progetto avrebbe dovuto svolgersi nella città di Peja/Pec in Kosovo. Nel rispetto dei contenuti e della tempistica indicati nel documento di proroga non onerosa, si è ritenuto, invece, opportuno svolgere le azioni relative all'Attività A.2.3.a Podgorica in Montenegro. La decisione è stata dettata da una duplice motivazione di ordine logistico e contenutistico. Per fronteggiare efficacemente le difficoltà organizzative e logistiche che un evento articolato e complesso come quello in programma richiede, si è ritenuto che Podgorica potesse offrire maggiori garanzie, per le sue dimensioni e per la presenza di un numero più alto di strutture ricettive. Le caratteristiche di interregionalità dell'evento finale hanno portato alla mobilitazione di diverse decine di persone da tutti e tre i paesi coinvolti nel progetto e si è ritenuto che né Peja/Pec in Kosovo né Prilep in Macedonia avessero le caratteristiche necessarie per accogliere adeguatamente il numero di persone che si mobilitate per l'evento finale.

La diversa collocazione dell'evento finale non ha comportato variazioni nei contenuti e negli obiettivi rispetto a quanto stabilito nel testo di progetto e nel documento di proroga non onerosa.

2. Quadro di riferimento della valutazione finale del Progetto

La presente valutazione finale ex post prevista tra le attività di progetto vuole evidenziare come, e in che misura, gli interventi attivati grazie al progetto abbiano determinato impatti, specifici e globali, coerenti con i suoi obiettivi di ordine generale e con le caratteristiche e i bisogni del contesto di intervento. Avendo come obiettivo primario quello di misurare gli effetti dell'iniziativa a livello regionale e nazionale (Kosovo, Macedonia e Montenegro), il lavoro di valutazione presterà maggiore attenzione all'analisi degli criteri della sostenibilità e di impatto.

Le motivazioni che stanno alla base della valutazione possono essere così riassunte:

- Miglioramento nella gestione di altre iniziative dello sviluppo;
- Acquisimento delle informazioni necessarie alla successiva eventuale attività di programmazione, alorquando verranno reperite le risorse;
- Responsabilità della gestione dei fondi pubblici.

2.1. Obiettivi della valutazione finale

Gli obiettivi della valutazione finale esterna possono essere riassunti come segue:

- Valutazione del contributo e dei risultati del progetto relativamente all'obiettivo generale, quello del miglioramento della qualità della vita e delle relazioni tra le diverse comunità presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro;
- Identificazione degli approcci e delle buone pratiche di integrazione che sono stati vitali per il raggiungimento dei risultati del progetto;
- Analisi degli effetti dell'iniziativa ovvero degli aspetti generali dei risultati.

2.2. Quadro metodologico

La valutazione è stata effettuata tramite un processo partecipativo in cui si sono valorizzati e coinvolti tutti gli attori interessati nel progetto (vedasi Allegato 1, *Programma della missione*). Di conseguenza il disegno metodologico seguito per la valutazione è stato dotato di indicatori sia quantitativi che qualitativi, per tutti e tre i paesi coinvolti:

- Interviste con lo staff del progetto;
- Interviste con i partner locali;
- Interviste con i beneficiari e stakeholders;
- Raccolta ed analisi delle informazioni (documenti, rapporti mensili, elaborati utilizzati per il monitoraggio continuo, etc.).

Le interviste svolte sono state semi strutturate e sono state preparate a seconda del ruolo nel progetto dell'intervistato. Per una visione della struttura delle interviste vedasi *l'Allegato 2, Interviste*.

Sono state anche svolte una serie di interviste libere ai beneficiari preparate a seconda dell'attività in cui erano coinvolti, dell'età e del gender. Le domande utilizzate erano in parte dirette e in parte indirette perché il tema del progetto è delicato (l'integrazione dei beneficiari stessi) e avevano lo scopo di esaminare/verificare, in termini qualitativi, alcuni dei risultati che sono stati raggiunti attraverso le attività progettuali.

2.3. Indicatori (Quadro logico)

L'analisi qualitativa degli indicatori e una attenta analisi dei risultati in base alle singole attività e degli outcomes del progetto viene fatta nella sezione 3 del presente rapporto, "Analisi dei risultati e delle attività".

Di seguito viene presentato il quadro logico del progetto con i relativi indicatori per la valutazione degli risultati e degli obiettivi, come dalla proposta di progetto, con la valutazione degli stessi (Tabella 1. *Quadro logico del progetto – analisi degli indicatori*).

Tabella 1. Quadro logico del progetto – analisi degli indicatori

	Logica d'intervento	Indicatori oggettivamente verificabili	Stato di avanzamento	Commenti/raccomandazioni
Obiettivo specifico	Favorire processi d'integrazione e dialogo tra le diverse comunità presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro attraverso:			Le attività del progetto, in tutte le tre componenti del progetto hanno favorito i processi di integrazione e di dialogo tra le diverse comunità presenti in Kosovo, macedonia e Montenegro e l'obiettivo specifico del progetto è stato raggiunto.
	A: Componente d'integrazione socio-culturale	Quantità e qualità dei corsi e degli eventi di dialogo interculturale realizzati; n. e gradimento da parte dei partecipanti	45 corsi realizzati 100% Qualità media molto buona 156 eventi di dialogo interculturale realizzati 309%. Il gradimento dei partecipanti molto alto.	le attività dei corsi e degli eventi hanno a pieno favorito il raggiungimento dell'obiettivo specifico. La partecipazione ai corsi e agli eventi è stata molto elevata, di fatto sono state coinvolte molte più persone di quelle inizialmente previste e alcuni corsi avevano contemporaneamente più gruppi e quindi duravano di più. Le sessioni e le visite al patrimonio culturale in Kosovo hanno visto la partecipazione delle massime autorità religiose, un segnale di grande apertura al dialogo. Sono state anche coinvolte un alto numero di persone provenienti dalle comunità serbe.
	B: Componente educativa	N. iscritti alle classi parallele ed inseriti nelle scuole materne - percentuale di drop out N. giovani adulti alfabetizzati N. giovani alfabetizzati che accedono al mondo del lavoro;	45 iscritti alle classi parallele 150% 54 giovani adulti alfabetizzati , 100% 47 giovani alfabetizzati che hanno avuto accesso al mondo del lavoro 87%	Il lavoro sul campo da parte degli operatori sociali e della mediatrice educatrice Rom (per la scuola materna) hanno permesso di monitorare il coinvolgimento dei bambini nelle classi parallele e nella scuola materna e i genitori. Nel corso delle 3 annualità si sono intensificati i rapporti con le famiglie e la comunità ROM riuscendo a migliorare la già buona frequenza dei bambini alle attività. 54 giovani (26 donne e 28 uomini) hanno frequentato il corso, solo 7 non hanno ottenuto la licenza media, non passando l'esame formale. Quindi 47 di loro hanno avuto accesso al mondo di lavoro. Si segnala che il corso della terza annualità ha visto una altissima partecipazione delle giovani donne Rom e le attività di sensibilizzazione, hanno avuto un effetto molto positivo.
	C: Componente formativa	N. persone formate e qualità formazione	161 persone formate , 15 sessioni formative 214%	L'offerta formativa è stata definita sulla base di un'attenta valutazione partecipata/follow up, soprattutto nella seconda metà del progetto. Un valore aggiunto a questa attività sono le formazioni che hanno svolto i rappresentanti del Network Mosaik per le 40 ONG locali (vedi attività C.1.2.) e che non hanno partecipato alle formazioni previste dal progetto. Le sessioni formative, soprattutto quelle relative alla terza annualità hanno favorito lo scambio di esperienze tra i tre paesi e il raggiungimento dell'obiettivo specifico del progetto.

	Logica d'intervento	Indicatori oggettivamente verificabili	Stato di avanzamento	Commenti/raccomandazioni
Risultati attesi	A. 1. Avviata l'Integrazione multiculturale delle minoranze presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro	N. e qualità dei corsi e degli eventi di dialogo interculturale; N. e gradimento dei partecipanti	<p>45 corsi realizzati 100%. Il gradimento dei partecipanti molto alto. 1308 persone coinvolte 145%.</p> <p>156 eventi di dialogo interculturale realizzati 219%. Il gradimento dei partecipanti molto alto.</p> <p>1082 partecipanti alle visite guidate (21 visite guidate 190%)</p> <p>1670 partecipanti ai dialoghi interculturali nelle scuole (109 sessioni 302%) Il gradimento dei partecipanti molto alto.</p> <p>506 partecipanti alle giornate comunitarie (13 giornate comunitarie 130%) Il gradimento dei partecipanti molto alto.</p> <p>150 partecipanti ai dialoghi interistituzionali e interreligiosi (2 sessions 66%) Il gradimento dei partecipanti molto alto.</p> <p>267 partecipanti alle tavole rotonde (11 tavole rotonde 100%) Il gradimento dei partecipanti molto alto.</p>	<p>Per quanto riguarda i corsi, le attività sono state molto gradite dai partecipanti in tutti e tre i paesi e l'integrazione multiculturale delle minoranze è stata avviata. Per quanto riguarda gli eventi, tenutisi tutti in Kosovo, si segnala un progressivo miglioramento delle relazioni tra le comunità e un lieve aumento progressivo nella partecipazione della comunità serba. Si valuta che il risultato A.1. sia stato raggiunto.</p> <p>Si segnala che nella terza annualità un maggiore scambio/condivisione dei contenuti del progetto e di esperienze e individuazione di soluzioni condivise e partecipate alle varie problematiche relative all'integrazione delle minoranze, nelle tre aree di progetto e questo ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo generale del progetto.</p>
	A. 2. Facilitati gli scambi culturali e le attività di dialogo tra le diverse comunità	N. e qualità incontri semestrali del Coordinamento Operativo Regionale	<p>5 incontri coordinamento regionale: 83%.</p> <p>La qualità degli incontri alta (soprattutto nella terza annualità).</p>	<p>La qualità degli incontri si valuta essere molto alta soprattutto nel corso della terza annualità dove si è verificato un vero scambio di esperienze/partecipazione attiva da parte di tutti e tre paesi coinvolti. La caratteristica di interregionalità del progetto è stata in questo modo valorizzata. Si valuta che il risultato A.2. sia stato pienamente raggiunto e che gli incontri, soprattutto nella seconda metà del progetto, avevano una elevata qualità relativamente ai risultati da raggiungere.</p>

	Logica d'intervento	Indicatori oggettivamente verificabili	Stato di avanzamento	Commenti/raccomandazioni
	<p>B. 1. Garantito l'accesso alla scuola primaria ad almeno 90 giovani Rom, a Prilep e Podgorica</p> <p>B. 2.: Alfabetizzati 54 giovani Rom a Podgorica, nei 3 anni</p> <p>B. 3.: Facilitato l'accesso al lavoro per 54 giovani vulnerabili Rom e non-Rom attraverso la formazione professionale, in Macedonia e Montenegro</p> <p>B. 4. Garantito l'accesso ad attività educative extrascolastiche a 40 bambini della popolazione più vulnerabile a Prilep</p>	<p>N. iscritti alle classi parallele ed inseriti nelle scuole materne e relativa percentuale di drop out</p> <p>Numero dei giovani adulti alfabetizzati</p> <p>N. giovani alfabetizzati che accederanno al mondo del lavoro</p> <p>N. bambini Rom e non Rom alle attività educative extrascolastiche</p>	<p>45 iscritti alle classi parallele 150% Drop out 6% 10 bambini iscritti alla scuola materna 100%</p> <p>54 giovani adulti alfabetizzati , 100%</p> <p>47 giovani alfabetizzati, 87% hanno avuto accesso al mondo del lavoro a seguito dell'ottenimento del diploma elementare</p> <p>45 bambini Rom e non Rom beneficiano delle attività extrascolastiche 112%</p>	<p>45 bambini Rom hanno regolarmente frequentato le attività scolastiche. Si sottolinea il fatto che 30 bambini sono stati iscritti alle scuole medie. 10 bambini Rom che hanno frequentato la scuola e tutti e dieci sono stati iscritti nelle scuole elementari. L'irregolarità nella frequenza scolastica (materna e elementare) è un fenomeno diffuso a livello nazionale e il progetto si è allineato nel primo e secondo anno alle percentuali nazionali. Nella terza annualità si è registrato invece un sensibile miglioramento della frequenza nella scuola materna dovuto al lavoro con i genitori e al trasporto organizzato durante i mesi invernali. In Montenegro non sono state istituite le classi parallele perché la regolamentazione ministeriale non prevede l'istituzione delle classi parallele.</p> <p>Su richiesta dei partner locali, nella seconda e nella terza annualità il progetto ha provveduto ad una distribuzione ragionata di piccoli incentivi economici ai giovani che hanno frequentato con regolarità e terminato con successo i 2 corsi di alfabetizzazione. Questo ha alzato notevolmente la percentuale di frequenza. È da segnalare come positivo il fatto che gli esami erano organizzati da parte del Centro per gli Esami del Ministero dell'Educazione del Montenegro, fatto rilevante per valutare la qualità dei corsi organizzati, considerando la percentuale degli alunni che ha ottenuto la licenza elementare.</p> <p>Le attività si sono svolte con regolarità nel corso di tutto il triennio. Si segnala una molto forte partecipazione dei bambini Rom.</p>

	Logica d'intervento	Indicatori oggettivamente verificabili	Stato di avanzamento	Commenti/raccomandazioni
	<p>C. 1. Preparati 40 formatori di tutte le ONG partner, attraverso corsi sulla gestione/amministrazione, ciclo di progetto, monitoraggio e conflict management, entro la fine dell'intervento</p> <p>C. 2.: Aumentata la capacità di management di almeno 24 ONG locali</p> <p>C. 3. Aumentata la capacità di monitoraggio dei Servizi Sociali di Prilep per la gestione dei servizi sociali – Utilizzo strumenti educativi per minori</p>	<p>Quantità e qualità delle azioni formative realizzate; gradimento dei partecipanti; risultati dei follow up delle azioni formative.</p> <p>N.momenti formativi congiunti</p>	<p>50 persone formate , 6 sessioni formative 150%</p> <p>129 persone formate, 7 sessioni formative 175%.</p> <p>2 momenti formativi, 22 partecipanti 200%</p>	<p>L'offerta formativa è stata definita sulla base di un'attenta valutazione partecipata/follow up, soprattutto nella seconda metà del progetto. Nel III anno ogni corso è stato suddiviso in 4 sessioni di lavoro e si sono approfondite tematiche concrete per migliorare le capacità gestionali e progettuali delle Ong coinvolte nel progetto. Un valore aggiuntivo a questa attività sono le formazioni che hanno svolto i rappresentanti del Network Mosaik per le 40 ONG locali (vedi attività C.1.2.) e che non hanno partecipato alle formazioni previste dal progetto. I partecipanti hanno espresso un alto gradimento soprattutto per le formazioni tenutesi nella terza annualità del progetto. Considerando anche le 4 formazioni fatte in 60 ONG locali è aumentata la capacità di management.</p> <p>L'attività si è svolta con i partner del progetto e operatori sociali, a causa della mancata partecipazione dei Servizi sociali di Prilep. I corsi sono stati organizzati dopo un'attenta fase di autovalutazione dei bisogni con tutti i partner. Si sono valorizzate e utilizzate risorse locali per la programmazione e la gestione dell'offerta formativa e questo si valuta essere un dato rilevante per il raggiungimento dei risultati della componente formativa.</p>

	Logica d'intervento	Indicatori oggettivamente verificabili	Stato di avanzamento	Commenti/raccomandazioni
Attività	A.1. 1. Istituzione di tre Coordinamenti Paese	N. coordinamenti creati	3 coordinamenti creati 100%	<p>I 3 coordinamenti si sono riuniti con regolarità in ciascun paese. E' da sottolineare il dato che i membri del coordinamento mantenevano una comunicazione quotidiana e che, in realtà si incontravano molto piu' spesso di quanto previsto per il Coordiantion board. Questo ha permesso la creazione di un autentico rapporto di partnership con tra i membri del Coordination board, in tutti e tre i paesi. Questo ha influenzato in modo positivo l'avanzamento del progetto, nel suo complesso, e la qualità delle attività.</p> <p>La partecipazione ai corsi e agli eventi è stata molto elevata, di fatto sono state coinvolte molte piu persone di quelle inizialmente previste e alcuni corsi avevano contemporaneamente piu' gruppi e quindi duravano di piu'. Tutte le attività e il monitoraggio sono state gestite dai partner locali, in stretta collaborazione con lo staff del progetto che ha favorito l'instaurazione dei reali rapporti di partnership. Cio' influisce direttamente sulla sostenibilità delle azioni.</p>
	A. 1. 2. Incontri trimestrali di Coordinamento	Numero incontri coordinamenti paese	12 incontri coordinamento per ogni paese 100%	
	A. 1. 3. Realizzazione di 72 corsi e 47 eventi di dialogo ed integrazione multiculturale nel triennio	Numero di corsi realizzati Numero di eventi realizzati	<p>45 corsi realizzati 100%. Il gradimento dei partecipanti molto alto. 1308 persone coinvolte 145%.</p> <p>156 eventi di dialogo interculturale realizzati 219%. Il gradimento dei partecipanti molto alto. 1082 partecipanti alle visite guidate (21 visite guidate 190%)</p> <p>1670 partecipanti ai dialoghi interculturali nelle scuole (109 sessioni 302%) Il gradimento dei partecipanti molto alto.</p> <p>506 partecipanti alle giornate comunitarie (13 giornate comunitarie 130%) Il gradimento dei partecipanti molto alto.</p> <p>150 partecipanti ai dialoghi interistituzionali e interreligiosi (2 sessions 66%) Il gradimento dei partecipanti molto alto.</p> <p>267 partecipanti alle tavole rotonde (11 tavole rotonde 100%) Il gradimento dei partecipanti molto alto.</p>	

	Logica d'intervento	Indicatori oggettivamente verificabili	Stato di avanzamento	Commenti/raccomandazioni
	<p>A.2. 1. Organizzazione di un Coordinamento Operativo regionale tra COSV/INTERSOS e tutte le Ong partner</p> <p>A. 2. 2. Incontri semestrali del Coordinamento Operativo regionale</p> <p>A.2.3. Evento di interscambio culturale regionale, entro la fine del terzo anno</p>	<p>N. incontri interregionali realizzati</p> <p>N.dei partecipanti</p> <p>N. iniziative evento di interscambio</p> <p>N. partecipanti</p>	<p>5 incontri coordinamento regionale: 83%.</p> <p>30 partecipanti a incontro 100%</p> <p>1 Conferenza multitematica dal titolo "Prospettive di integrazione. Modelli educativi e ruolo della cultura" 80 partecipanti</p> <p>1 KidsFest – "Giocare insieme. Musica, danza, racconti, tradizioni e giochi per l'integrazione" 150 partecipanti</p> <p>1 Serata musicale - "Suoni e voci della cultura Rom" 400 partecipanti</p> <p>Tavola rotonda "Giustizia minorile e servizi sociali in Montenegro" 50 partecipanti</p>	<p>Nel corso del secondo anno, a causa dell'avvicendamento del capo-progetto si e' realizzato solo 1 incontro inter-regionale. Nonostante cio' si e' rafforzata l'attivit� di coordinamento tra tutti e tre i paesi anche attraverso frequenti e costanti incontri del capo-progetto con tutti gli attori coinvolti.</p> <p>Gli incontri di Coordinamento Operativo regionale sono stati decisivi per il coordinamento e lo svolgimento delle attivit�. Gli incontri hanno consentito di rafforzare le componenti di scambio e dialogo e hanno permesso di sviluppare il lavoro in modo condiviso e partecipato supportando il raggiungimento dell'obbiettivo generale del progetto.</p> <p>L'Evento di interscambio culturale regionale � stato una straordinaria occasione per rendere visibili e valorizzare i risultati e le buone pratiche sviluppate nel corso del triennio. L'evento finale, a conclusione dell'intero percorso di intervento progettuale, si � proposto l'obiettivo di integrare in un'unica e organica proposta le iniziative, i corsi, gli eventi, le pratiche e le riflessioni che il progetto ha stimolato e implementato, restituendo in questo modo il valore del lavoro svolto in ambito interculturale e per la promozione del dialogo e della convivenza tra le diverse identit� culturali coinvolte nelle attivit� progettuali.</p>

	Logica d'intervento	Indicatori oggettivamente verificabili	Stato di avanzamento	Commenti/raccomandazioni
	<p>B. 1. 1. Coordinamento con il Ministero dell'Istruzione per l'Istituzione di due nuove classi parallele a Prilep ed inserimento all'ultimo anno nella scuola materna di 30 bambini Rom</p> <p>B. 1. 2. Informazione e sensibilizzazione della Comunità Rom per l'accesso alle nuove classi parallele e all'inserimento all'ultimo anno nella scuola materna</p> <p>B. 1. 3. Sostegno alle famiglie per garantire ai bambini la frequenza delle classi parallele a Prilep</p> <p>B. 1. 4. Sostegno alle scuole per il miglioramento delle strutture e dei servizi a Prilep e Podgorica</p> <p>B. 1. 5 Attività di monitoraggio e valutazione della frequenza scolastica a Prilep</p> <p>B. 1. 6. Inserimento nelle scuole materne di Prilep di 30 bambini in età prescolare nel triennio</p> <p>B. 1. 7. Attività di monitoraggio e valutazione della frequenza scolastica</p>	<p>N. classi istituite</p> <p>N. visite alle famiglie</p> <p>N. famiglie che ricevono supporto economico</p> <p>N. scuole migliorate</p> <p>N. bambini che frequentano regolarmente la scuola</p> <p>N. bambini età prescolare inseriti nella scuola materna</p> <p>N. incontri con il Ministero di Educazione e la scuola</p>	<p>2 classi parallele istituite a Prilep</p> <p>60 famiglie visitate</p> <p>Nessuna famiglia riceve supporto economico</p> <p>2 strutture scolastiche migliorate nel primo biennio 100% Macedonia: completamento ristrutturazione dell'edificio: tetto e pareti Montenegro: 3 computer e; 1 apparecchiatura informatica multifunzionale; 2 videoproiettori; 14 climatizzatori.</p> <p>Frequenza regolare per il 70%dei bambini nella classi parallele</p> <p>10 bambini inseriti nella scuola materna 133% (dal progetto ministeriale sono stati inseriti 30 e i 10 bambini inseriti da progetto sono un valore aggiunto all'attività)</p> <p>52 incontri realizzati</p>	<p>È sottolineare come positivo in termini di rilevanza e sostenibilità che il ministero ha avviato l'istituzione delle 2 classi parallele prima dell'avvio del progetto e che 66% dei bambini iscritti nelle classi parallele sono stati iscritti nelle scuole medie.</p> <p>Gli operatori sociali del partner locale sono stati giornalmente in contatto con i genitori. L'attività di sensibilizzazione delle famiglie Rom è stata regolare e costante per tutto il triennio e non si e' limitata unicamente al primo biennio e questo perche nessuna famiglia riceveva sostegno economico in accordo con il ministero che ha fortemente raccomandato che le famiglie stesse dovessero assumersi la responsabilità di garantire la frequenza scolastica. Questo si valuta essere un'ottima scelta strategica soprattutto in relazione all'raggiungimento degli obbiettivi specifici e alla sostenibilità delle iniziative intraprese.</p> <p>Nel terzo anno si è strutturato un sistema ancora più efficace e puntuale di monitoraggio al fine di migliorare la capacità di lettura ed intervento degli operatori educativi e sociali. Ciò ha portato ad un sensibile miglioramento della frequenza dei bambini nella scuola materna e ha influito positivamente nel processo di sensibilizzazione dei genitori, anche quelli non coinvolti direttamente nell'attività.</p> <p>La ristrutturazione della scuole di Prilep e di Podgorica è stata decisa a seguito di un indagine nella quale sono stati coinvolti tutti gli insegnanti, compresa la direzione scolastica. Si evidenzia come molto positivo a Prilep, soprattutto in termini di rilevanza, il fatto che la Municipalità ha deciso di ristrutturare il tetto, il campo giochi e la facciata, mentre la donazione di una ex alunna Rom residente in Svizzera ha permesso la ristrutturazione del terzo piano della scuola.</p> <p>Nel corso del progetto si sono sempre più rafforzate le relazioni con le istituzioni locali ed è stato garantito un regolare aggiornamento dello stato di avanzamento delle attività, fattore fondamentale di sostenibilità.</p>

	Logica d'intervento	Indicatori oggettivamente verificabili	Stato di avanzamento	Commenti/raccomandazioni
	<p>B. 2. 1. Organizzazione e realizzazione di tre corsi di alfabetizzazione per 18 giovani Rom/a Podgorica ogni anno</p> <p>B. 2. 2. Informazione e sensibilizzazione della Comunità Rom per il corso di alfabetizzazione</p> <p>B. 2. 3. Attività di monitoraggio e valutazione sulla frequenza dei corsi di alfabetizzazione</p> <p>B. 3. 1. Selezionati ed organizzati tre corsi di avviamento professionale</p> <p>B. 3. 2. Monitoraggio e follow up per i risultati dei corsi professionali</p> <p>B. 4. 1. Coordinamento con i servizi sociali di Prilep per la selezione dei giovani beneficiari</p> <p>B. 4. 2. Sostegno al proseguimento delle attività educative extrascolastiche multiculturali per 40 bambini Rom e non Rom vulnerabili, a Prilep</p>	<p>N. corsi alfabetizzazione</p> <p>N. persone iscritte al corso</p> <p>N. corsi di avviamento professionale</p> <p>N. incontri con l'Agenzia per l'Impiego</p> <p>N. bambini</p>	<p>3 corsi di alfabetizzazione realizzati 100%</p> <p>54 giovani adulti alfabetizzati , 100%</p> <p>47 giovani alfabetizzati, 87% hanno avuto accesso al mondo del lavoro a seguito dell'ottenimento del diploma elementare</p> <p>1 corso di avviamento professionale organizzati 33%</p> <p>36 incontri realizzati</p> <p>45 bambini Rom e non Rom beneficiano delle attività extrascolastiche 112%</p>	<p>I corsi di alfabetizzazione hanno avuto un buon riscontro di partecipazione, con una frequenza abbastanza regolare degli studenti. Si rileva come fattore molto positivo l'alta partecipazione femminile (50% dei frequentanti). Oltre a facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro, i corsi sono stati molto importanti per migliorare le competenze linguistiche dei partecipanti e per facilitarne la regolarizzazione in Montenegro.</p> <p>A causa del ritardo dell'agenzia dell'impiego e della forte contrazione nel mercato del lavoro montenegrino, non si sono potuti avviare i corsi di avviamento professionale nella misura in cui si erano ritenuti necessari. Si sottolinea che l'attività era totalmente a carico dell'agenzia per l'impiego del Montenegro.</p> <p>Le attività ludico-educative extra-scolastiche si sono sempre più consolidate nel corso del triennio. Si valuta come molto positiva soprattutto in relazione all'aggiungimento dell'obiettivo specifico, la partecipazione alle attività anche di bambini non appartenenti alla comunità Rom. Questo elemento ha favorito un lavoro sull'integrazione e lo scambio. Il lavoro di monitoraggio e follow –up delle operatrici sociali coinvolte nel progetto è stato molto importante per la ottima riuscita di questa attività.</p>

	Logica d'intervento	Indicatori oggettivamente verificabili	Stato di avanzamento	Commenti/raccomandazioni
	<p>C. 1. 1. Organizzazione e realizzazione di 4 sessioni formative dirette alle Ong partner sulla gestione/amministrazione, ciclo di progetto, monitoraggio e conflict management, nel primo biennio</p> <p>C. 1. 2. Organizzazione e realizzazione di 4 sessioni di valutazione partecipativa delle sessioni formative realizzate, nel primo biennio</p> <p>C. 2. 1 Organizzazione e realizzazione di 4 sessioni formative per paese, indirizzate alle Ong locali partner, nel terzo anno</p> <p>C. 3. 1. Organizzazione e realizzazione di un momento formativo congiunto per il partner ed i servizi sociali di Prilep sull'utilizzo di strumenti educativi per minori</p>	<p>N. sessioni formative</p> <p>N. sessioni di valutazione partecipativa</p> <p>N. sessioni di formazione</p> <p>N. partecipanti evento congiunto</p>	<p>6 sessioni formative 150%</p> <p>50 partecipanti</p> <p>4 sessioni di valutazione partecipata 100%</p> <p>50 partecipanti</p> <p>7 sessioni formative 175%.</p> <p>3 corsi formativi realizzati nella terza annualità: management del le Ong; gestione\Amministrazione; elaborazione di proposte progettuali dei fondi EU.</p> <p>4 sessioni di formazione per ogni corso</p> <p>89 partecipanti</p> <p>Kosovo: 40 persone formate, 4 sessioni formative fatte da parte dei rappresentanti di partner locale Mosaik Network per 40 ONG locali della Regione di Peje/Pec.</p> <p>2 momenti formativi congiunti</p> <p>22 partecipanti</p>	<p>Gli obiettivi e i contenuti delle sessioni formative C.1.1. e C.2.1. sono stati fissati sulla base di un'attenta valutazione partecipata/follow up dei bisogni formativi, assieme ai partecipanti delle formazioni. La partecipazione ai corsi è stata molto alta e il livello di gradimento espresso dai partecipanti è stato molto alto.</p> <p>Nel III anno ogni corso è stato suddiviso in 4 sessioni di lavoro e si sono approfondite tematiche concrete per migliorare le capacità gestionali e progettuali delle Ong coinvolte nel progetto.</p> <p>Alle 3 fromazioni hanno partecipato contemporaneamente le ONG di tutti e tre i paesi e questo dato si valuta essere rilevante per il raggiungimento dell'obbiettivo generale del progetto e per favorire lo scambio delle esperienze a livello regionale.</p> <p>L'attività si è svolta con i partner del progetto e operatori sociali, a causa della mancata partecipazione dei Servizi sociali di Prilep. Le due sessioni formative hanno avuto un livello di gradimento molto alto espresso dai partecipanti.</p>

3. Analisi dei risultati e delle attività

Di seguito si analizza lo stato delle attività, attraverso una descrizione analitica come da elaborato progettuale. Per ogni attività si analizza la realizzazione delle attività previste, a livello della tempistica e dei contenuti previsti dal documento del Progetto. Per l'analisi dello stato di avanzamento delle attività è stata utilizzata la documentazione formale del progetto, le interviste fatte con lo staff del progetto, partner locali, beneficiari e altri attori rilevanti.

3.1. Risultato atteso A.1. Avviata l'integrazione multiculturale delle minoranze presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro alla fine del terzo anno

Le attività del progetto hanno contribuito all'avviamento dell'integrazione multiculturale delle minoranze presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro. Di seguito viene fatta un'analisi di valutativa per le singole attività e per singoli paesi.

Attività A.1.1. Istituzione di tre Coordinamenti Paese entro il primo trimestre del primo anno

In ogni paese è stato creato, entro il primo trimestre del primo anno, un coordinamento composto dal coordinatore, dal direttore locale, da rappresentanti delle ONG locali (partner del progetto) e, nel caso della Macedonia, anche da un rappresentante della Municipalità. I tre coordinamenti regionali sono stati forniti di strumenti per facilitare la comunicazione ed uniformare le procedure e gli strumenti di lavoro: rapporto mensile, piano di lavoro, richiesta fondi e il programma di monitoraggio.

In **Macedonia**, il coordinamento era composto dal COSV, dal Ministero dell'Educazione, AHP e Network 5x12.

In **Montenegro**, il coordinamento era composto dal COSV, dall'Agenzia Nazionale per l'Impiego, dal Centro per l'Educazione degli Adulti e da FSR.

In **Kosovo** il Coordinamento era composto da Mosaic Network (5 rappresentanti per le 14 Ong che lo compongono, di cui uno per ogni comunità), da Intersos, dal direttore dell'IPM e da un insegnante dei corsi che è stato scelto per il suo vasto coinvolgimento nelle attività del Mosaik Network.

Attività A.1.2. Incontri trimestrale di Coordinamento, attività ricorrente per tutto il triennio

In tutti i tre Paesi coinvolti nel progetto, gli incontri di coordinamento delle attività sono talmente frequenti che il Board non si riuniva in maniera ufficiale e con la cadenza prevista dal progetto, dato rilevato nel corso della valutazione intermedia (allegato n. 3). L'informalità degli incontri ha favorito l'instaurazione di una partnership reale tra i diversi attori del Progetto, il che ha influito in maniera positiva sia sulla modalità dell'implementazione delle attività sia su un maggiore coinvolgimento e autonomia dello staff locale. Nonostante la mancata formalizzazione di questo livello di coordinamento molta attenzione è stata posta a supporto degli strumenti e metodologie del monitoraggio e della loro importanza nel ciclo del progetto con lo scopo di contribuire ad una costante auto-valutazione delle attività e di migliorare le capacità dei partners locali.

In Montenegro il board aveva smesso di riunirsi dopo alcuni mesi dalla sua costituzione, poiché i rappresentanti delle istituzioni che ne fanno parte, hanno richiesto di ricevere un rimborso per questa funzione aggiuntiva. Gli incontri sono quindi continuati in maniera informale e senza coinvolgere tutti gli attori.

In Kosovo, a seguito dei suggerimenti proposti dal rapporto di valutazione intermedia, il Board ha più attentamente formalizzato nel secondo anno le proprie riunioni e le ha documentate. La documentazione delle riunioni si è rilevata essere uno strumento molto utile nello sviluppo delle attività del progetto e nella gestione del monitoraggio.

Attività A.1.3. Realizzazione di 45 corsi e 47 eventi di dialogo ed integrazione multiculturale, nel triennio, dal secondo trimestre del primo anno

Tutte le attività previste sono state realizzate a partire dal secondo trimestre del primo anno del progetto e si sono concluse entro la fine del progetto. Di seguito vengono analizzate le attività suddivise per corsi e eventi, come da documento di proposta di progetto.

EVENTI

Le attività sotto la voce "eventi" si sono svolte tutte in Kosovo dato che il raggiungimento dell'obiettivo generale (contribuire al miglioramento della qualità della vita e delle relazioni tra le diverse comunità presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro) del progetto in Kosovo mirava all'instaurazione del dialogo tra le diverse comunità.

L'organizzazione degli eventi ha contribuito strategicamente al raggiungimento dei risultati del progetto, rispondendo ai bisogni e alle problematiche presenti nel contesto. Gli eventi hanno rafforzato la partecipazione delle minoranze alle attività dei corsi riscontrabile in un progressivo e sensibile aumento di partecipazione delle minoranze.

L'organizzazione e l'implementazione degli eventi è stata gestita dai rappresentanti di Mosaik network in stretta collaborazione e con il monitoraggio dello staff di INTERSOS. Tutti gli eventi organizzati hanno favorito l'instaurarsi di una stretta collaborazione tra le ONG membre del network Mosaik e le istituzioni locali/nazionali così come il miglioramento delle capacità di gestione e organizzazione delle attività mirate alla promozione del dialogo interculturale di tutti gli attori. Questo dato è rilevante soprattutto nell'ottica della sostenibilità dell'azione promossa da questo progetto.

Le tipologie degli eventi organizzati erano così suddivise: visite guidate al Patrimonio Culturale in Kosovo, tavole rotonde, sessioni di dialogo interculturale nelle scuole secondarie, giornate comunitarie e sessioni pubbliche di dialogo interculturale e inter-istituzionale. Gli eventi previsti nella proposta del progetto erano 47, mentre in tutto sono stati organizzati 156 eventi. Sono stati organizzati 109, invece dei 36 eventi previsti di dialogo interculturale nelle scuole secondarie e 21 invece delle 11 previste visite guidate al Patrimonio Culturale in Kosovo. Il numero totale dei partecipanti agli eventi è stato molto più alto del previsto, soprattutto per quanto riguarda il coinvolgimento delle scuole secondarie.

Agli eventi hanno partecipato le seguenti Istituzioni, organizzazioni e membri della comunità (gruppo target): Il Ministero della Cultura, dei giovani e dello sport, Istituto per la protezione dei monumenti di Peje/Peć, l'Istituto per la protezione dei monumenti di Gjakove/Djakovica, l'Istituto per la protezione dei monumenti di Prishtine/a, il Museo archeologico di Prishtine/a, il Consiglio per il patrimonio culturale di Kosovo, il museo

regionale di Peje/Pec, il Museo di Istog/k, la Direzione scolastica e culturale delle municipalità di Peje/Pec, Kline/a, Istog/k e Decan/i, i rappresentanti religiosi delle comunità ortodossa, islamica e cattolica, 57 scuole della regione di Peje/Pec, membri del Mosaik network e membri delle diverse comunità (bambini, donne e uomini). Nelle attività sono state coinvolte le municipalità della regione di Peja/Peć: Kline/a, Istog/k, Decan/i e Junik.

Il coinvolgimento delle rappresentanze religiose si valuta essere un fattore estremamente rilevante per il raggiungimento dell'obiettivo di instaurazione del dialogo tra le diverse comunità. In un contesto post bellico, multi-etnico e multi-religioso come quello di Kosovo, le diverse comunità religiose godono di una forte influenza tra i membri della comunità.

La composizione dei gruppi che hanno partecipato agli eventi vedeva coinvolte tutte le strutture della società: Istituzioni regionali, nazionali e locali, Organizzazioni della società civile e membri della comunità. Questo dato è molto importante soprattutto nella prospettiva della sostenibilità delle attività del progetto. Questo tipo di approccio ha favorito il rafforzamento della collaborazione tra gli attori coinvolti e ha dato l'avvio ad una piattaforma per l'integrazione delle minoranze in Kosovo, ovvero nella regione di Peja/Peć. Inoltre, sono stati coinvolti i partecipanti delle località rurali, dato molto positivo soprattutto nell'ottica di miglioramento e intensificazione di collaborazione tra le municipalità rurali e la città di Peja/Peć.

Tutte le attività degli eventi si sono concluse con Sessioni di dialogo finalizzate alla discussione comune delle dinamiche delle attività e della condivisione/discussione di nuove esperienze con l'obiettivo finale di stimolare una riflessione comune e aperta sulle possibilità di collaborazione per raggiungere la comune finalità dell'integrazione multiculturale tra le diverse comunità presenti in Kosovo. Si valuta ampiamente importante il fatto che ogni evento si sia concluso con la sessione di dialogo, dato che si trattava di un momento strutturato di comune elaborazione dei vissuti e delle riflessioni individuali di ciascun partecipante.

Attività A.1.3.1. Visite guidate al Patrimonio Culturale in Kosovo

Sono state organizzate e realizzate 21 Visite guidate al Patrimonio Culturale in Kosovo a cui hanno partecipato 1 023 persone (bambini, giovani, adulti e anziani) membri delle diverse comunità presenti nell'area. L'obiettivo delle Visite era quello di aumentare la consapevolezza sulla diversità del Patrimonio Culturale e valorizzare il ruolo che esso può giocare per facilitare lo scambio e il dialogo tra le diverse identità culturali presenti nel territorio.

Le visite si sono svolte nelle municipalità di Peje/Pec, Prizren Prishtinë/Pristina, Graçanicë/Gracanica, Klinë/a, Junik and Istog/k e si sono visitati i seguenti siti patrimoniali:

municipalities were visited sites heritage sites as:

- **Moschee** – (Bajrakli, Kurshunli, Defterdar, la Moschea di Peje/Pec, la Moschea Hadumi di Gjakove/Djakovica, la Moschea Sinan Pasha and Grate di Prizren, la Moschea Grate in Prishtine/a)
- **Chiese ortodosse** – (il Patriarcato di Peje/Pec, il Monastero di Decan/i, la chiesa Metropolitan Saint Nikola di Peje/Pec region, i Monasteri di Gracanice/a e Prishtine/a, la chiesa di San Giorgio di Prizren e il complesso delle chiese di Hoca e Madhe/Velika Hozha)

- **Chiese cattoliche** – (la Chiesa di Santa Caterina di Peje/Pec, le chiese Sant'Antonio, St Paolo e Jon di Gjakove/Djakovica, la Chiesa di St Antonio di Prishtine/a, la chiesa di Kline/a)
- Haxhi Beu Hammam di Peje/Pec e Gazi Mehmet Pasha hammam di Prizren
- I tempi Bektashi di Gjakove/Djakovica e Prizren
- Il sito archeologico di Ulpiana
- Gli antichi ponti ottomani di Zallq e Gjakove/Djakovica,
- Il Museo etnologico di Peje/Pec Prishtine/a e Istog
- Il museo di Kosovo a Prishtine/a.

Le visite erano accompagnate da guide professionali, in lingua serba e albanese e quelle ai siti religiosi erano guidate da rappresentanti religiosi (imam, monaci e preti) che, oltre a spiegare l'importanza e la storia dei siti visitati, hanno promosso un messaggio di tolleranza e coesistenza tra diverse comunità religiose. Questo dato si valuta come rilevante soprattutto per un ulteriore sviluppo del dialogo tra le diverse comunità e per la sostenibilità dell'azione del progetto promosso in Kosovo.

Il coinvolgimento dei partecipanti è stato svolto da parte dei rappresentanti della rete delle organizzazioni civili Mosaik Network. Ciascun incontro era seguito da un momento strutturato di riflessione e elaborazione dei propri vissuti, condotto dallo staff del progetto in collaborazione con le guide e i rappresentanti del Network Mosaik.

Durante il mese di proroga nella seconda annualità, è stata organizzata una visita di scambio tra i giovani del Montenegro e del Kosovo. Alla visita hanno partecipato 36 giovani Montenegrini e 30 giovani Kosovari. Nel corso dei tre giorni di visita i giovani dal Kosovo e dal Montenegro hanno avuto la possibilità di vedere il patrimonio naturalistico e culturale del Kosovo, di interagire in un ambiente aperto ed amichevole e di conoscere più approfonditamente e senza pregiudizi l'identità culturale e il vissuto di ogni partecipante. Questa attività si è rivelata estremamente efficace nel campo della comprensione e dello scambio interculturale e può essere considerata un valore aggiunto alle altre attività svolte e ha avuto una seconda fase nella terza annualità del progetto, durante l'evento finale (vedi attività A.2.3.).

Durante le visite al Patrimonio culturale in Kosovo i partecipanti dalle diverse comunità hanno avuto modo di stabilire delle forti relazioni e di socializzare. Si valutano come molto positivi i momenti di viaggio in pullman che hanno favorito l'interazione spontanea tra i partecipanti. Il bilancio tra l'appartenenza culturale e di genere tra i partecipanti è stata rispettata e ha favorito l'integrazione dei gruppi più vulnerabili. Durante le visite i partecipanti hanno avuto modo di parlare nella propria lingua in luoghi differenti e questo ha favorito un aumento del senso di sicurezza nei gruppi minoritari, soprattutto quelli provenienti dalla comunità serba e si sono verificati momenti in cui partecipanti cercavano di utilizzare la lingua dell'altro.

Nelle visite al patrimonio culturale sono stati coinvolti alcuni degli alunni delle scuole secondarie che hanno partecipato alle sessioni di dialogo inter-culturale e questo ha contribuito alla sensibilizzazione sulla diversità del patrimonio culturale come strumento di promozione dell'inter-culturalità, tolleranza e scambio nell'ambito scolastico.

Attività A.1.3.2. Organizzazione e realizzazione di 11 Tavole rotonde

Sono state realizzate in Kosovo 11 tavole rotonde alle quali hanno partecipato 267 persone, rappresentanti di Istituzioni nazionali e locali, del settore di organizzazioni civili e membri della comunità. Ad alcune tavole rotonde sono stati coinvolti gli studenti provenienti da tutti i paesi della regione: Kosovo, Albania, Serbia, Macedonia e Montenegro.

Le tavole rotonde hanno avuto come obiettivo principale quello di far emergere ed identificare con chiarezza alcune delle problematiche presenti nelle comunità, nell'intento di trovare soluzioni possibili e di sensibilizzare la comunità locale sull'accettazione, rispetto e comprensione del Patrimonio Culturale come valore comune a tutte le comunità presenti nella regione. Si sono affrontate diverse tematiche inerenti ai diversi partecipanti e si sono delineate alcune delle raccomandazioni per il futuro che possono essere riassunte come segue:

- Elaborare una mappa del patrimonio culturale della regione Pejë/Peć nella quale saranno inclusi i siti di tutte le comunità;
- Organizzare le formazioni per le guide finalizzate all'approfondimento delle tematiche legate alla promozione dell'interculturalità, tolleranza e dialogo;
- Armonizzare la legislazione del Ministero della cultura e altri Ministeri;
- Cercare strumenti e modi del parziale finanziamento per il mantenimento dei siti da parte del governo locale;
- Organizzare le formazioni per i proprietari delle Kulla con l'obiettivo di farli diventare guide del patrimonio culturale;
- Favorire un maggiore coinvolgimento delle organizzazioni della società civile nel processo di promozione e di sensibilizzazione della comunità locale sull'importanza e salvaguardia del Patrimonio culturale;
- Acconsentire l'apertura dei siti durante i fine settimana;
- Organizzare una volta all'anno le visite scolastiche ai siti di patrimonio culturale, in collaborazione tra le Scuole e Istituzioni culturali;

Le tavole rotonde hanno giocato un ruolo fondamentale per la promozione e sostenibilità delle azioni promosse da questo progetto in Kosovo, dato che erano seguite dai media regionali/nazionali e dato che hanno visto il coinvolgimento delle diverse istituzioni pubbliche (Università, Scuole, Musei, Istituti, Governi locale/regionale e nazionale) come quelle della società civile. I partecipanti hanno avuto modo di riflettere assieme sulla necessità di una comune coordinazione e pianificazione delle azioni volte alla promozione del patrimonio culturale come valore comune a tutte le comunità presenti nella regione.

Attività A 1.3.3. Sessioni di dialogo interculturale nelle scuole secondarie, in Kosovo

Sono state realizzate 109 sessioni di dialogo multiculturale nelle scuole secondarie invece delle 36 previste inizialmente che hanno coinvolto 87 scuole dalla regione di Pejë/Peć con un numero totale di 3273 alunni. Quest'attività ha avuto l'obiettivo di sensibilizzare e diffondere tra i giovani la consapevolezza della difesa del patrimonio culturale come valore unitario di tutte le comunità presenti in Kosovo. L'attività ha avuto un grande successo ed è per questo che le sessioni previste nella proposta del progetto sono notevolmente aumentate di numero. Le richieste insistenti, da parte degli insegnanti e delle Comunità sono state esaudite grazie anche e soprattutto al lavoro dei volontari ed alla partecipazione attiva dell'Istituto per la protezione dei monumenti e

dei musei regionali. Sono state coinvolti anche 41 giovani serbi presso la scuola di Gorazhdec / Gorazdevac e la scuola Osojane. Questo dato è estremamente significativo considerando la difficoltà del coinvolgimento della comunità serba nelle attività e può essere considerato un segnale positivo nel processo di costruzione della convivenza e dialogo tra le comunità.

A seguito dalle interviste eseguite sia con i beneficiari che con i collaboratori, la valutazione di questa attività e della modalità con la quale è stata sviluppata è estremamente rilevante soprattutto in prospettiva della sua sostenibilità a lungo termine. La modalità del coinvolgimento *proattivo* delle principali istituzioni (Istituto per la protezione dei beni culturali, Consigli scolastici municipali, Museo etnografico, Museo municipale, e le scuole secondarie) ha favorito l'instaurarsi di una forte collaborazione tra il settore educativo e quello culturale.

Attualmente, a livello nazionale, è in corso il dibattito sulla necessità di introdurre la materia sulla salvaguardia del patrimonio culturale nazionale nel curriculum scolastico, elemento di estrema importanza per la sostenibilità delle azioni promosse dal progetto. Questa attività ha inoltre sensibilizzato gli insegnanti sull'importanza del lavoro educativo e interculturale con le nuove generazioni degli alunni in prospettiva di una pacifica convivenza delle comunità diverse presenti in Kosovo.

Attività A 1.3.4. Organizzazione e realizzazione di "Giornate Comunitarie" in Kosovo

Le "giornate comunitarie" avevano come obiettivo principale far stare insieme, in maniera strutturata, gruppi di persone appartenenti a comunità diverse, e sensibilizzare la società civile, le istituzioni e le organizzazioni civili sull'importanza della promozione del dialogo tra etnie e della loro coesistenza pacifica.

Sono state organizzate 13 giornate comunitarie invece delle 10 previste inizialmente alle quali hanno partecipato complessivamente 583 persone di diversa appartenenza comunitaria. Bisogna evidenziare il fatto che nelle giornate comunitarie la partecipazione della popolazione serba e RAE è stata molto alta e questo ha lanciato un forte segnale di convivenza e pace tra le diverse comunità. Le azioni realizzate hanno favorito la partecipazione e la condivisione da parte di tutta la comunità e hanno stimolato un'apertura reciproca dei partecipanti. La scelta delle attività (la pulizia degli spazi pubblici e verdi, i lavori di piccola manutenzione nelle scuole, piantazione degli alberi, donazioni di cibo per i gruppi più vulnerabili, etc.) è stata fatta assieme agli esponenti del Network Mosaik in base ai bisogni dei territori che sono stati coinvolti: Brestovik/c (vilaggio popolato da persone anziane di popolazione serba), Gorazhdevc/Gorazdevac (la comunità serba), Dardania III (la comunità Roma), Vitomirica (comunità Bosniaca), quartiere 7 Shtatori (comunità Rom), quartiere Dardania (comunità miste), Istituto per vulnerabili sotto la supervisione delle Sorelle di Madre Teresa, e le scuole di Dardania e Azdrdeni. A seguito anche delle interviste svolte con i beneficiari e con i rappresentanti della rete Network Mosaik, questa attività si valuta essere estremamente importante nella instaurazione del dialogo e un significativo passo in avanti nel processo di integrazione delle diverse comunità in Kosovo.

Attività A.1.3.5. Organizzazione per ogni annualità di progetto di un evento pubblico per almeno 10 partecipanti di dialogo inter-istituzionale ed interreligioso, in Kosovo

Sono stati organizzati 2 eventi pubblici invece dei 3 previsti poiché nella prima annualità del progetto non è stato possibile realizzare questa attività perché coincideva con un periodo di cambiamenti nelle gerarchie

ecclesiastiche ortodosse. Agli eventi hanno partecipato i rappresentanti delle comunità religiose islamica, ortodossa e cattolica. La presenza di attori istituzionali e non istituzionali nel corso dello svolgimento dell'evento ha dato un valore aggiunto e si è potuto diffondere un messaggio forte di tolleranza anche per la popolazione. Il primo evento si è tenuto il 26 novembre 2010 e hanno partecipato alla conferenza 98 persone di cui 25 della comunità serba. Il secondo evento si è tenuto il 20 settembre 2012 e hanno partecipato alla conferenza circa 100 persone di cui circa 25 della comunità serba. Il dibattito ha confermato il positivo seppure lento processo di ripacificazione nell'area e l'importanza di iniziative che facilitino lo scambio e il dialogo. Oltre ai rappresentanti religiosi, hanno partecipato all'incontro i rappresentanti istituzionali e della società civile. All'iniziativa è stata data un'accurata visibilità da parte dei media locali ed è emerso un forte segnale nella direzione del dialogo e della pacifica convivenza. È stato sottolineato da tutti i rappresentanti religiosi, l'importanza di iniziative volte alla valorizzazione come bene comune del patrimonio culturale e naturalistico del Kosovo.

CORSI

Sono stati realizzati 72 corsi di dialogo ed integrazione multiculturale in Macedonia, Montenegro e Kosovo, nel corso delle tre annualità del progetto. I corsi si sono realizzati tramite i network di ONG locali multiculturali (F.S.R in Montenegro, Network Mosaik in Kosovo e Network "5 do 12" in Macedonia) rappresentanti le diverse comunità beneficiarie e sono stati indirizzati all'intera comunità con un'attenzione particolare all'aspetto educativo e di dialogo multiculturale, coinvolgendo in primis bambini, giovani e donne. Di seguito viene fatta un'analisi generale sull'attività dei CORSI, suddivisa per 3 paesi.

Macedonia

In Macedonia sono stati realizzati 18 corsi di dialogo ed integrazione multiculturale diretti a giovani, donne e bambini. Tutti i corsi si sono tenuti a Prilep, nel Centro multiculturale e sono stati gestiti dal Network "5 to 12". Ogni anno si sono tenuti 6 corsi della durata di circa tre mesi ciascuno: danze tradizionali, cibi tradizionali, drammatizzazione, gare di racconti brevi, laboratorio di cortometraggi e foto storie.

Network "5 to 12" è un consorzio di 5 ONG locali (incluso il partner del progetto) che si è formalizzato in coincidenza con l'inizio del progetto, quando è stata approvata la Legge nazionale sulla regolamentazione dei network nel settore non governativo. Con la formalizzazione del Network "5 to 12", l'associazione Rom "Romska solza", per disguidi interni, si è ritirata dal Network, ma ha continuato a collaborare con il Network, seppure in modo informale, soprattutto per quanto riguarda le attività B.1.2. L'associazione Rom era stata coinvolta nelle attività dell'assessment, prima dell'inizio del Progetto.

Il centro multiculturale di Prilep è stato fondato all'interno di un progetto implementato da INTERSOS (2004 - 2007) che aveva come obiettivo generale l'integrazione delle minoranze nel territorio delle municipalità di Prilep e Štip. I locali del Centro sono di proprietà del Comune di Prilep e sono stati dati in utilizzo gratuito per lo svolgimento delle attività previste da questo Progetto. Le spese sostenute dal Progetto erano quelle dell'energia elettrica. Il centro è situato nell'immediata vicinanza al quartiere "Trizla" abitato prevalentemente dalla popolazione Rom. Nello stesso quartiere si trova anche la scuola primaria "Dobre Jovanovski" che è coinvolta nelle attività della componente educativa del Progetto. Il quartiere Trizla è situato nelle immediate vicinanze del centro della città di Prilep. La vicinanza del Centro multiculturale al quartiere di Trizla e al centro

storico dimostrano che il dialogo e l'integrazione tra le diverse comunità erano già presenti e le attività del progetto si sono inserite in un contesto favorevole, rafforzando ulteriormente i processi esistenti sul territorio. La vicinanza della scuola ha reso possibile una maggiore partecipazione degli alunni alle attività corsistiche ed extrascolastiche e ha rafforzato ulteriormente la collaborazione tra il settore non governativo e la scuola che si valuta essere fondamentale per l'integrazione dei minori Rom nella scuola e nella vita della Comunità.

Le attività dei corsi hanno contribuito al miglioramento del funzionamento del Centro come luogo della multiculturalità e dello scambio tra culture diverse e ha quindi contribuito alla sua sostenibilità a conclusione del progetto. Le attività corsistiche del Progetto hanno rafforzato ulteriormente le competenze delle ONG nella conduzione di attività mirate all'integrazione. Per quanto riguarda la sostenibilità del Centro multiculturale, le spese relative all'energia elettrica sostenute dal Progetto erano molto alte, specialmente nei mesi invernali e si pone la questione sulla possibilità delle ONG di sostenere queste spese. Attualmente vi è in atto una fase di negoziazione tra il Comune, Network "5 to 12" e il Ministero locale dell'Istruzione per valutare le diverse possibilità dell'utilizzo del centro nell'ottica del suo ulteriore sviluppo e futura sostenibilità. Nel Centro multiculturale attualmente è situato anche l'Ufficio del Comune per la mediazione con la Comunità Rom che è stato istituito come organismo comunale a seguito dell'adozione della Strategia nazionale per i Rom della Repubblica di Macedonia (2004). L'ufficio ha il compito di facilitare alla comunità Rom l'accesso ai servizi comunali. Negli spazi del Centro multiculturale hanno avuto un ufficio anche le associazioni degli pensionati del quartiere Trizla. La presenza di tutti questi attori, sviluppatasi durante il triennio progettuale anche grazie alle stimolazioni giunte attraverso le attività proposte, rafforza l'ottica del lavoro di rete a livello locale e stimola lo sviluppo di un'integrazione partecipata e condivisa di tutti i membri della comunità, non solamente quella legata alle minoranze.

Organizzazione degli eventi finali a fine di ciascun corso hanno visto un'alta partecipazione dell'intera Comunità, incluse le istituzioni pubbliche e le autorità locali, e non solamente dei beneficiari del Progetto. Alcuni eventi, quali ad esempio quelli legati al corso di drammatizzazione, si sono svolti in diversi posti della città e non sono stati legati unicamente ai locali del Centro multiculturale. L'organizzazione degli eventi finali ha reso possibile che il Centro venga riconosciuto come punto dell'integrazione delle diverse culture da parte dell'intera municipalità di Prilep, non solamente dal quartiere di Trizla. Gli eventi finali hanno favorito la sensibilizzazione della comunità sulle tematiche dell'inter-culturalità e integrazione delle minoranze.

Montenegro

In Montenegro sono stati realizzati 9 corsi di dialogo ed integrazione multiculturale diretti a giovani, donne e bambini. Tutti i corsi si sono tenuti a Podgorica, nella scuola elementare "Bozidar Vukovic Podgoričanin" e sono stati gestiti e monitorati dal partner locale FSR. Ogni anno si sono tenuti 3 corsi della durata di tre mesi ciascuno: danze tradizionali, cibi tradizionali e drammatizzazione. I corsi si rivolgevano agli alunni della scuola "Bozidar Vukovic Podgoričanin" che è situata nel quartiere periferico di Podgorica denominato Konik, nelle cui vicinanze è situato il Campo Rom nel quale risiede il 80% della totale popolazione Rom del Montenegro. La scuola risulta essere la scuola più grande del Montenegro, con un totale numero degli alunni di 1.300, di cui circa 40% Rom.

Kosovo

In Kosovo sono stati realizzati 18 corsi di dialogo ed integrazione multiculturale diretti a giovani, donne e bambini. Tutte le attività sono state realizzate in stretta collaborazione con le associazioni del Network Mosaik in diversi spazi: Old Bath a Peja/Pe, Old Shabanaj Mill a Decan/Decani e all' "Haxhi Beu" Hamam. Ogni anno si sono tenuti 3 corsi della durata di tre mesi ciascuno: danze tradizionali, cibi tradizionali, drammatizzazione, art therapy, tradizioni, usi e costumi legati alle tradizioni locali delle diverse comunità e foto-storie. I corsi hanno visto una forte partecipazione delle municipalità rurali della regione di Peje/Pec, con una forte presenza dei serbi. Nelle prime annualità del progetto, lo staff aveva organizzato il trasporto dei serbi a Peje/Pec nei giorni delle attività, mentre nella terza annualità i partecipanti si muovevano autonomamente. Questo dato è di estrema importanza ed evidenzia chiaramente come le attività hanno favorito lo spostamento autonomo dei serbi al di fuori della loro comunità e l'avviamento di un processo di integrazione. Si sottolinea il fatto che fino a qualche anno fa i serbi di Gorazhdevc/Gorazdevac non uscivano dal proprio villaggio.

La metodologia utilizzata nella conduzione dei corsi, soprattutto quelli ai quali partecipavano gli adulti, ha permesso di lavorare in modo strutturato con i gruppi, accompagnandoli nel loro percorso di avvicinamento dell'altro. Durante i corsi sono stati riservati molti spazi al dialogo e alla riflessione sui propri vissuti e questo ha favorito uno scambio autentico tra individui appartenenti a culture diverse. Si valuta dunque che la metodologia della conduzione dei gruppi è stata di fondamentale importanza per il raggiungimento dell'obiettivo specifico del progetto di favorire processi d'integrazione e dialogo nelle diverse comunità presenti in Kosovo.

Attività A.1.3.6. Organizzazione e realizzazione di 9 corsi (1 per paese/anno di progetto) di danze popolari tradizionali, nei tre paesi.

Macedonia

Sono stati organizzati 3 corsi di danze popolari, della durata media di tre/quattro mesi circa, uno per ogni annualità di Progetto. Tutte le attività sono state organizzate, gestite e monitorate da una associazione che fa parte del Network "5 to 12", negli spazi del Centro Multiculturale di Prilep. Ai corsi in media hanno partecipato 40 ragazze/i di età compresa tra i 12 e i 18 anni di cui più della metà appartenente alla comunità Rom di Prilep. Il principale obiettivo delle attività è stato quello di favorire il dialogo e la conoscenza reciproca tra i bambini Rom e i bambini macedoni che vivono nella città di Prilep. Ogni corso si è concluso con una festa/evento alla quale hanno partecipato in media circa 200 persone e i rappresentanti di tutte le istituzioni cittadine. Nel secondo e nel terzo anno, a seguito dell'entusiasmo mostrato da parte delle partecipanti e delle loro richieste, le attività sono state prolungate per ulteriori tre mensilità. E' da evidenziare come dato positivo il fatto che l'interesse per il corso di danza è stato molto alto e che di seguito sono stati organizzati diversi gruppi per ciascun corso che ha permesso il coinvolgimento di un maggiore numero di beneficiari. Il corso di danza ha visto una partecipazione estremamente attiva della popolazione Rom.

Montenegro

Sono stati organizzati 3 corsi danze della durata di tre mesi ciascuno, uno per ogni annualità di Progetto. Tutte le attività sono state organizzate, gestite e monitorate dal partner locale FSR e si sono tenute nei locali della scuola elementare "Bozidar Vukovic Podgoricanin" a Podgorica. Ai corsi in media hanno partecipato 20 ragazze/i di età compresa tra i 11 e i 16 anni di cui circa la metà di origine Rom. Il principale obiettivo delle attività è stato quello di favorire il dialogo, l'integrazione e la conoscenza reciproca tra i bambini Rom e i bambini montenegrini che frequentano la scuola. La scelta dei bambini è stata fatta dall'amministrazione scolastica e dagli insegnanti. I corsi sono stati tenuti ogni anno da professionisti della danza molto conosciuti sia a livello locale che a livello nazionale: dallo studio professionale di danza "Beauty", dai coreografi di danza Mladen Kljisić e Fitim Pajazitaj. Grazie a questi corsi alcuni bambini Rom hanno avuto la possibilità di partecipare a concorsi di danza regionali e nazionali e questo ha contribuito alla promozione della cultura Rom in Montenegro e al cambiamento dell'atteggiamento e all'apertura della popolazione montenegrina nei confronti dei Rom. Al termine del corso, in occasione del "giorno della scuola" tutti gli anni è stata realizzata una festa aperta al pubblico in cui i giovani partecipanti hanno avuto la possibilità di esibirsi con coreografie e danze della tradizione Rom, montenegrine e egiziane, contaminate con elementi di danza moderna. Agli eventi finali ha partecipato un vasto pubblico di genitori e i rappresentanti delle istituzioni locali. I corsisti hanno presentato il proprio lavoro anche in occasione dell'evento finale del Progetto.

Kosovo

Sono stati organizzati 3 corsi danze tradizionali della durata di tre mesi ciascuno, uno per ogni annualità del Progetto. Tutte le attività sono state organizzate, gestite e monitorate dal partner locale Network Mosaik in stretta collaborazione con lo staff di INTERSOS presso i locali di Haxhi Beu Hammam a Peje/Pec. Ai corsi in media hanno partecipato 20 persone (bambini, giovani e donne) di appartenenza comunitaria diversa (albanesi, serbi, bosniaci e RAE). Il principale obiettivo delle attività è stato quello di favorire il dialogo, l'integrazione e la conoscenza reciproca tra le diverse comunità attraverso la conoscenza delle diverse danze tradizionali. La metodologia di conduzione dei corsi ha stimolato momenti di socializzazione strutturata che hanno favorito l'apertura dei partecipanti a esprimersi e a interagire con altri partecipanti, indipendentemente dall'appartenenza culturale o etnica. Ogni corso si è concluso con un evento finale aperto al pubblico, una performance finale di musica e danze moderne e tradizionali in cui i giovani partecipanti hanno potuto mostrare alla comunità i risultati del corso. La partecipazione della Comunità e dei principali esponenti istituzionali è stata molto alta e questo ha contribuito alla sensibilizzazione della comunità sulla necessità del rispetto delle diverse culture presenti in Kosovo.

Attività A1.3.7. organizzazione di corso fotografico (fotostorie) in Macedoni e in Kosovo

Macedonia

Sono stati organizzati 3 corsi fotografici, della durata di tre mesi ciascuno, uno per ogni annualità di Progetto. Tutte le attività sono state organizzate, gestite e monitorate dal Network "5 to 12", presso i locali del Centro multiculturale di Prilep. Ai corsi in media hanno partecipato 20 adolescenti Rom e non Rom. Il principale obiettivo del corso è stato quello di far riflettere i partecipanti sui temi legati all'inter-culturalità e al rispetto delle comunità diverse presenti in Macedonia. I partecipanti sono stati scelti a seguito di un'accurata selezione

che ha preso in esame: l'etnia dei beneficiari, le motivazioni, le capacità espressive. Le tematiche dei corsi sono state generalmente legate alla città di Prilep, agli spazi d'incontro e alle tematiche esistenziali tipiche dell'adolescenza. Al termine di ciascun corso, nei locali del centro multiculturale di Prilep è stata allestita una piccola mostra fotografica aperta alla cittadinanza in modo da dare la possibilità a tutta la comunità di visionare i prodotti del corso. La partecipazione della comunità, così come dei principali esponenti istituzionali, è stata ogni anno molto alta e questo ha favorito la sensibilizzazione della comunità sui temi dell'integrazione dei Rom.

Kosovo

Sono stati organizzati 3 corsi fotografici, della durata di tre mesi ciascuno, uno per ogni annualità del Progetto. Tutte le attività sono state organizzate, gestite e monitorate dal Network Mosaic, in stretta collaborazione con lo staff di INTERSOS, presso i locali del Haxhi Beu Hammam a Peje/Pec. Ai corsi in media hanno partecipato 20 adolescenti appartenenti alle diverse comunità presenti nella regione. Il principale obiettivo dei corsi è stato quello di far riflettere i partecipanti sui temi legati all'inter-culturalità e al rispetto delle comunità diverse presenti nella regione e per questo motivo sono stati scelti i seguenti temi: la vita sociale nella scuola, la famiglia, gli oggetti antichi, l'ambiente, gli ostacoli alla libertà di movimento. I ragazzi coinvolti nei corsi hanno potuto indagare i problemi sociali e le condizioni di vita ed hanno potuto esprimere i loro vissuti personali. Al termine di ciascun corso, nei locali del "Hamam" è stata allestita una piccola mostra fotografica aperta alla cittadinanza in modo da dare la possibilità tutta la comunità di visionare i prodotti del corso. Le fotografie sono esposte in una mostra permanente del Hamam. E' da sottolineare come molto rilevante per il raggiungimento dell'obiettivo generale del Progetto il fatto che la mostra ha anche viaggiato nelle scuole elementari e secondarie coinvolte nelle attività A.1.3.3 (sessioni di dialogo interculturale nelle scuole) ed è stata esposta in entrambe le scuole serbe nella regione. Tutti gli alunni della scuola hanno visitato la mostra accompagnati dai loro insegnanti.

Attività A.1.3.8. Organizzazione e realizzazione di 9 corsi (1 per paese/anno di progetto) di drammatizzazione

Macedonia

Sono stati organizzati 3 corsi di drammatizzazione, della durata di tre mesi ciascuno, uno per ogni annualità del Progetto. Tutte le attività sono state organizzate, gestite e monitorate dal Network "5 to 12", presso i locali del Centro multiculturale di Prilep. Il principale obiettivo del corso era quello di stimolare la socializzazione tra i minori Rom e macedoni, in un contesto multi-culturale e attraverso attività di tempo libero. Ai corsi hanno partecipato in media 20 adolescenti Rom e non Rom. I partecipanti sono stati scelti a seguito di un'accurata selezione che ha preso in esame: l'etnia dei beneficiari, le motivazioni, le capacità espressive e, in particolare, il genere, visto che i temi affrontati sono stati spesso legati alle problematiche di genere e alla violenza domestica. Ciascun corso si è concluso con un evento finale di spettacolo al teatro comunale di Prilep "Vojdan Chernodrinski". Il pubblico ha assistito con grande entusiasmo agli eventi che hanno concluso i corsi e questo va sottolineato come un dato particolarmente rilevante in termini di raggiungimento dell'obiettivo generale del Progetto.

Montenegro

Sono stati organizzati 3 corsi di drammatizzazione della durata di tre mesi ciascuno, uno per ogni annualità di Progetto. Tutte le attività sono state organizzate, gestite e monitorate dal partner locale FSR, presso la scuola elementare "Bozidar Vukovic Podgoricanin" a Podgorica. Il principale obiettivo del corso è stato di stimolare la socializzazione tra i minori Rom e montenegrini, in un contesto multi-culturale e attraverso attività di tempo libero. Ai corsi hanno partecipato, in media 20 adolescenti Rom e non Rom. I partecipanti sono stati scelti a seguito di un'accurata selezione che ha preso in esame: l'etnia dei beneficiari, le motivazioni, le capacità espressive. Ciascun corso si è concluso con un evento finale aperto al pubblico al quale i corsisti facevano vedere quello che hanno imparato, in forma di spettacolo teatrale. Per i corsi sono stati coinvolti mediatori di cultura Rom e questo ha facilitato l'interazione tra i bambini montenegrini e quelli Rom. Durante il corso della prima annualità, in occasione della Giornata internazionale dei Rom, al gruppo di danza hanno fatto visita due rappresentanti ministeriali (Ministero dell'educazione e della scienza e Ministero dei diritti umani e delle minoranze) dando visibilità in tutti i media alle attività di integrazione che si stavano svolgendo nella scuola e lanciando un forte segnale al pubblico montenegrino sull'importanza di integrazione della popolazione Rom. Con l'avvio dei corsi anche negli anni successivi, i bambini montenegrini e quelli Rom hanno avuto modo di socializzare sempre di più e di instaurare dinamiche di amicizia e condivisione. I corsi della seconda e della terza annualità sono stati organizzati in collaborazione con il Teatro "DODEST" e l'evento finale in forma di spettacolo teatrale di ciascun corso ha avuto luogo nel loro spazio. Questo ha favorito la partecipazione allo spettacolo di un ampio pubblico di tutta Podgorica.

Kosovo

Sono stati organizzati 3 corsi di drammatizzazione, della durata di tre mesi ciascuno, uno per ogni annualità. Tutte le attività sono state organizzate, gestite e monitorate dal partner locale Mosaik network in stretta collaborazione con lo staff di INTERSOS, nei locali di "Haxhi Beu" di Peje/Pec. Ai corsi hanno partecipato in media 30 bambini delle diverse comunità presenti in Kosovo. Si segnala una alta partecipazione della popolazione serba e RAE come dato estremamente significativo per il raggiungimento dell'obiettivo generale del Progetto. La drammatizzazione è stata utilizzata come strumento pedagogico per favorire l'interazione e lo scambio tra i bambini delle diverse identità culturali e linguistiche. L'evento finale, uno spettacolo teatrale tenutosi nei locali di "Haxhi Beu" di Peje/Pec, ha visto coinvolti molti membri della comunità di tutte le provenienze culturali.

Attività A.1.3.9. "Art Therapy", in Kosovo

Sono stati organizzati 3 corsi di "Art Therapy" della durata di tre mesi ciascuno, uno per ogni annualità del Progetto. Tutte le attività sono state organizzate, gestite e monitorate dal partner locale Mosaik network in stretta collaborazione con lo staff di INTERSOS, nei locali di "Haxhi Beu" di Peje/Pec. Ai corsi hanno partecipato mediamente 30 bambini per corso provenienti dalle diverse comunità presenti in Kosovo. Si segnala, anche in questa circostanza, un'alta partecipazione della popolazione serba e RAE come un dato estremamente significativo per il raggiungimento dell'obiettivo generale del Progetto. Le attività di arte-terapia sono state

rivolte a 30 giovani adolescenti appartenenti a diverse comunità. I bambini e i giovani, attraverso la pittura e il disegno sono stati incoraggiati a esprimere il loro stato d'animo sui seguenti temi: "la nostra scuola", "la nostra città", la famiglia, i bambini nella mia scuola. I temi sono stati decisi in modo partecipato dagli educatori e dai gruppi di lavoro. I disegni realizzati sono stati poi commentati dal gruppo con l'aiuto di un facilitatore. Gli eventi finali ovvero le mostre dei dipinti sono state organizzate alla fine di ciascun corso e in concomitanza con gli spettacoli finali dei corsi di drammatizzazione.

Attività A. 1.3.10. "Gare di racconti brevi", in Macedonia

Sono stati organizzati 3 corsi di "racconti brevi" della durata di tre/quattro mesi ciascuno, uno per ogni annualità di Progetto. Tutte le attività sono state organizzate, gestite e monitorate dal Network "5 to 12", presso i locali del Centro multiculturale di Prilep. Ai corsi hanno partecipato in media 25 bambini tra 10 e 18 anni per corso della comunità Rom e di quella macedone. I partecipanti hanno sviluppato temi quali: "Diversi ma uguali", "La solitudine", per quel che riguarda le scuole primarie; "Ricordi di..." e "I giovani e l'incontro nei nuovi social network" per i partecipanti delle scuole superiori. L'attività di scrittura creativa è stata utilizzata come uno strumento pedagogico per facilitare l'incontro e la socializzazione tra i partecipanti. Si sottolinea il fatto che nella fase preparatoria dell'attività sono state coinvolte tutte le scuole di Prilep (7 scuole elementari – medie e 5 scuole superiori) e la collaborazione attiva e sistematica delle scuole può essere considerata come un valore aggiunto a questa attività. L'ultimo anno sono stati coinvolti anche gli alunni delle classi parallele (attività B.1.1.) e questo è un dato molto rilevante per quanto riguarda il raggiungimento dell'obiettivo generale del progetto ma anche per la motivazione degli alunni Rom a proseguire il percorso scolastico. Alla fine del progetto è stata pubblicata una raccolta di racconti che è stata presentata in occasione dell'evento finale del Progetto tenutosi a Podgorica (vedasi attività A.2.3.).

Attività A.1.3.11. Organizzazione e realizzazione di 9 corsi (1 per paese/anno di progetto) di preparazione dei cibi tradizionali delle varie comunità

Macedonia

Sono stati organizzati 3 corsi di preparazione dei cibi tradizionali della durata di tre/quattro mesi circa ciascuno, uno per ogni annualità del Progetto. Tutte le attività sono state organizzate, gestite e monitorate dal Network "5 to 12", presso i locali del Centro multiculturale di Prilep. Ai corsi hanno partecipato in media 30 donne e ragazze per ciascun corso, della comunità Rom e di quella macedone. Durante i corsi, i partecipanti assieme alla conduttrice, hanno deciso di orientare le ore del corso allo scambio di ricette tradizionali Rom e macedoni e di preparare comunemente i cibi per gli eventi finali. L'obiettivo principale del corso è stato quello di facilitare lo scambio e il dialogo tra le donne delle diverse comunità presenti nella città di Prilep. La cucina e la gastronomia sono stati uno strumento di socializzazione e di conoscenza tra le diverse identità culturali e tra le diverse generazioni considerato che i partecipanti avevano un'età compresa tra i 16 e i 70 anni. Il corso si è concluso per ogni annualità con una festa/evento ed una grande partecipazione di tutta la comunità di Prilep e delle istituzioni locali. L'evento finale del corso della prima annualità si è tenuto al monastero di manastir Sv Gjorgjija, in occasione di una festività. Tutti gli eventi hanno visto una forte

partecipazione di tutta la comunità. Questo dato si sottolinea come molto rilevante per il raggiungimento dell'obiettivo generale del Progetto, visto che tutti gli eventi sono stati molto visitati sia dai membri delle diverse comunità sia dai rappresentanti delle istituzioni.

Montenegro

Sono stati organizzati 3 corsi di preparazione dei cibi tradizionali della durata di tre mesi ciascuno, uno per ogni annualità di Progetto. Tutte le attività sono state organizzate, gestite e monitorate dal partner locale FSR, presso la scuola elementare "Bozidar Vukovic Podgoricanin" a Podgorica. Ciascun corso ha coinvolto i bambini dell'età tra 12 e 14 anni. Inizialmente si è provato a coinvolgere anche i genitori dei bambini, ma per questioni logistiche e di impegni dei genitori ciò non è potuto essere realizzato. I minori non hanno avuto occasione di cucinare a causa di un problema relativo agli spazi e all'utilizzo della cucina. I bambini hanno quindi raccolto le ricette dei cibi tradizionali e le hanno discusse in classe. L'obiettivo principale, pienamente raggiunto, è stato di stimolare una discussione sui temi quali: tradizioni, usanze, multiculturalismo, religione. Si è voluto con ciò facilitare le possibilità di integrazione e socializzazione dei partecipanti con risultati e riscontri molto positivi.

Kosovo

Sono stati organizzati 3 corsi di preparazione dei cibi tradizionali della durata di tre mesi ciascuno, uno per ogni annualità. Tutte le attività sono state organizzate, gestite e monitorate dal partner locale Mosaik network in stretta collaborazione con lo staff di INTERSOS nei locali della ONG Handikos a Peje/Pec. Ai corsi hanno partecipato mediamente 30 donne provenienti dalle diverse comunità presenti in Kosovo. Le attività di preparazione dei cibi sono sempre state precedute e seguite da sessioni di discussione e scambio dove le partecipanti, partendo dagli alimenti utilizzati e dalle modalità e dalle tecniche usate in cucina, potevano confrontarsi sulle differenze e le similarità culturali e gastronomiche. L'attività ha facilitato le possibilità di scambio e di integrazione tra le partecipanti e la condivisione spontanea delle tematiche/problematiche comuni. Si segnalano come molto positivi i momenti dell'acquisto degli alimenti che prevedevano una uscita comune nella città. Queste situazioni lanciano un messaggio molto forte sulla possibilità di una convivenza pacifica tra le diverse etnie e contribuiscono alla sensibilizzazione della comunità.

Attività A.1.3.12. Organizzazione e realizzazione di 3 corsi in Kosovo (1 per anno), riguardo differenti attività legate alle tradizioni, agli usi e costumi legati alle tradizioni locali delle diverse comunità

Sono stati organizzati 3 corsi di cucito e sartoria della durata di tre mesi ciascuno, uno per ogni annualità di Progetto. Tutte le attività sono state organizzate, gestite e monitorate dal partner locale Mosaik network in stretta collaborazione con lo staff di INTERSOS nei locali di nei locali di "Haxhi Beu" a Peje/Pec. Ai corsi hanno partecipato in media 20 donne appartenenti alle diverse comunità della regione. L'interazione tra le partecipanti del corso è stata molto positiva e si sono instaurati rapporti di complicità e amicizia tra le donne provenienti dalle diverse comunità.

Alla fine di ciascun corso è stato organizzato un evento finale, aperto al pubblico in cui le partecipanti hanno esibito i vestiti tradizionali prodotti durante gli incontri. Agli eventi finali hanno partecipato oltre alle comunità coinvolte attraverso il network MOSAIC, i rappresentanti delle autorità locali delle municipalità di Pejë/Pec e Deçan/I e delle ONG locali. E' da sottolineare il fatto che spontaneamente durante il corso, una partecipante membro di un'associazione di Decan/i ha invitato le altre partecipanti a venire a visitare la loro associazione.

Un altro dato molto positivo, che ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo generale del Progetto è che durante il corso sono state fatte sessioni di dialogo su temi scelti dalle partecipanti stesse: la posizione delle donne nelle comunità, disoccupazione, le abitudini tradizionali, la libertà di movimento, tolleranza.

Attività A.1.3.13. Laboratorio di cortometraggi, A Prilep

Sono stati organizzati 3 laboratori di cortometraggi della durata di tre mesi ciascuno, uno per ogni annualità di Progetto. Tutte le attività sono state organizzate, gestite e monitorate dal Network "5 to 12" presso i locali del Centro multiculturale di Prilep. Ai corsi hanno partecipato in media 20 adolescenti tra 12 e 18 anni appartenenti alle comunità Rom e macedone. Quest'attività ha fornito strumenti di conoscenza sulle tecniche di ripresa, montaggio, sceneggiatura e musica. I temi erano scelti al fine di stimolare una riflessione su ciò che accomuna le diverse comunità come ad esempio il tema "la mia città", "mestieri dimenticati", etc. Dal lavoro di preparazione e di ripresa sono emersi vissuti, emozioni, storie d'emarginazione e integrazione proprie dell'appartenenza a gruppi minoritari. Sono stati realizzati diversi cortometraggi che sono stati presentati in diverse occasioni pubbliche tra cui l'evento finale di progetto (vedasi attività A.2.3.). Si segnala che due partecipanti dei corsi hanno vinto una borsa di studio presso la Facoltà di regia all'Università di Skopje. Il cortometraggio sui mestieri dimenticati ha vinto il primo premio in una competizione nazionale tra le scuole secondarie.

3.2. Risultato atteso A.2. Facilitati gli scambi culturali e le attività di dialogo tra le diverse comunità interessate a livello regionale

Attività A.2.1. Organizzazione di un Coordinamento Operativo regionale tra COSV/INTERSOS e tutte le Ong partner, entro il primo semestre del primo anno

Il coordinamento è stato istituito nel primo semestre della prima annualità del Progetto ed è composto da: COSV, INTERSOS, AHP – partner locale in Macedonia, FSR – partner locale in Montenegro, Mosaic Network – partner locale in Kosovo e Network "5 to 12" di Macedonia.

Attività A.2.2. Incontri semestrali del Coordinamento Operativo regionale, attività ricorrente per tutto il triennio

Sono stati realizzati 5 incontri invece dei 6 previsti nella proposta di Progetto a causa dell'avvicendamento del Cooperante responsabile del progetto e di intervenute difficoltà logistiche nella seconda annualità. Gli incontri sono stati molto significativi nella facilitazione degli scambi culturali tra le diverse comunità a livello regionale. L'utilità degli incontri, inoltre, si rivela anche nello sviluppo delle attività progettuali e della gestione amministrativa/operativa del progetto. I membri di questo Board hanno avuto occasione di riflettere sugli approcci e modalità di azione stimolando una riflessione sulle dimensioni dell'integrazione, del dialogo, dello scambio e dello sviluppo di dinamiche di cooperazione indirizzate all'empowerment delle popolazioni locali e all'attiva partecipazione delle comunità nella loro pluralità e diversità. Gli incontri si sono svolti ogni volta in un paese diverso con una durata di uno o due giorni in base alle tematiche affrontate.

Si sottolineano come rilevanti per il raggiungimento dell'obiettivo generale del progetto, i due incontri svolti durante la terza annualità del progetto (14 giugno a Prilep in Macedonia e 13 settembre a Podgorica in Montenegro). Nel corso dei lavori si sono confrontati come di consueto gli approcci e le modalità di azione in atto nei tre paesi e si è voluta stimolare una riflessione sulle dimensioni dell'integrazione, del dialogo, dello scambio e dello sviluppo di dinamiche di cooperazione indirizzate all'empowerment delle popolazioni locali e all'attiva partecipazione delle comunità nella loro pluralità e diversità. I due incontri si sono rivelati molto utili per rafforzare il filo conduttore comune e condiviso nelle tre aree di progetto nel rispetto e compatibilmente con le specifiche situazioni contestuali anche in vista della ormai vicina conclusione delle attività progettuali. I due incontri hanno consentito di discutere la struttura e gli contenuti dell'evento finale e, in questo modo, il Board ha assunto una dimensione reale di co-partecipazione e co-progettazione, dato estremamente rilevante per il raggiungimento dell'obiettivo generale del progetto.

Attività A.2.3. Evento di interscambio culturale regionale, entro la fine del terzo anno

L'obiettivo principale di quest'attività è stato quello di dare visibilità alle azioni svolte in Macedonia, Montenegro e Kosovo e di valorizzare e rafforzare le buone pratiche sviluppate. L'evento finale "Comunità in festa: parole e suoni per l'integrazione", con forma di festival cittadino che ha coinvolto bambini giovani e adulti di tutti i tre paesi, ha avuto luogo a Podgorica ed è stato articolato in tre distinte e complementari sessioni in cui si sono alternati momenti di riflessione e di dibattito:

1. Conferenza "Prospettive di integrazione. Modelli educativi e ruolo della cultura" (14 settembre, 9.00 – 16.30)

La Conferenza si è svolta nella sala conferenze del PR Centar di Podgorica con l'obiettivo di far riflettere e dibattere, partendo dalle buone pratiche sviluppate attraverso l'intervento progettuale, sui temi dell'integrazione, del dialogo e della pacifica convivenza delle diversità. La conferenza è stata suddivisa in due distinte sessioni: *"Il ruolo dell'educazione per l'integrazione delle minoranze in Macedonia, Montenegro e Kosovo: modelli e buone pratiche"* e *"Modelli di socializzazione. Il ruolo della cultura per l'integrazione delle minoranze in Macedonia, Montenegro e Kosovo"*. Sono intervenuti alle due sessioni di lavoro i rappresentanti e gli operatori delle ONG coinvolte nelle attività di progetto, i rappresentanti istituzionali di tutti e tre i paesi, così come gli esperti locali ed internazionali. Ha partecipato attivamente alla conferenza un pubblico di circa 80 persone.

2. KidsFest "Giocare insieme. Musica, danza, racconti, tradizioni e giochi per l'integrazione" (15 settembre, 11.00 – 17.30)

L'intera giornata è stata dedicata a workshops, performance, proiezioni e spazi espositivi. L'obiettivo del festival era quello di creare un evento per bambini, giovani e adulti aperto a tutta la cittadinanza, compresi gli ospiti venuti dal Kosovo e dalla Macedonia. Il Kidsfest ha avuto luogo nei locali interni ed esterni della Libreria comunale Carver a Podgorica e ha ospitato contemporaneamente 5 stand dove si sono svolte le seguenti attività: una mostra fotografica, uno spazio per proiezioni a tema, uno spazio per la preparazione dei cibi tradizionali delle varie comunità, 1 workshop sulle danze popolari tradizionali, 1 workshop di drammatizzazione. La giornata ha voluto, inoltre, restituire alcune delle attività sviluppate nel corso del progetto. Invece di semplici performance, si è voluto creare uno spazio di reale partecipazione e condivisione intergenerazionale per bambini e adulti gestito dagli operatori di

tutti e tre i paesi coinvolti nel progetto. Hanno partecipato attivamente alla giornata circa 150 bambini, giovani e adulti.

3. Serata musicale - "Suoni e voci della cultura Rom: Esmā Redzepova e Santino Spinelli" (15 settembre, 20.00 -23.00)

La serata musicale - "Suoni e voci della cultura Rom" ha chiuso l'intero evento e si è svolta nel Teatro Nazionale di Podgorica la sera del 15 settembre. I due concerti hanno ospitato due nomi di livello internazionale della musica e della cultura Rom: la cantante Esmā Redzepova e il polistrumentista ed etnomusicologo Santino Alexian Spinelli. I due artisti da anni impegnati nei Balcani e in Europa per la promozione della cultura Rom e per la battaglia contro gli stereotipi e la xenofobia hanno ben rappresentato il ruolo che la cultura e le arti possono svolgere per valorizzare la complessità e la ricchezza di una minoranza spesso negativamente stigmatizzata e vittima dei pregiudizi. Hanno partecipato alla serata musicale circa 400 persone.

L'evento finale, a conclusione dell'intero percorso di intervento progettuale, si è proposto l'obiettivo di integrare in un'unica e organica proposta le iniziative, i corsi, gli eventi, le pratiche e le riflessioni che il progetto ha stimolato e implementato, restituendo in questo modo il valore del lavoro svolto in ambito interculturale e per la promozione del dialogo e della convivenza tra le diverse identità culturali coinvolte nelle attività progettuali.

Un'ulteriore appendice all'evento finale è stata la tavola rotonda "Giustizia minorile e servizi sociali in Montenegro". La tavola rotonda, che si è svolta a Podgorica il 28 settembre 2012 nella sala conferenze del PR Centar, ha inteso promuovere e stimolare il dibattito sul sistema della giustizia minorile attraverso il coinvolgimento di tutti gli operatori del settore (magistratura, polizia) e dei servizi sociali territoriali a favore dei minori in conflitto con la legge. L'iniziativa è stata organizzata su sollecitazione delle istituzioni e dei partner locali, considerando i temi della giustizia, dei minori e dei servizi sociali strettamente attinenti alle tematiche e alle iniziative promosse dal progetto. Si è ritenuto utile arricchire il dibattito anche con il contributo delle esperienze compiute in Italia e in altre realtà balcaniche negli ultimi anni, mettendo in risalto in modo particolare le tematiche legate alle caratteristiche e funzioni dei centri di prima accoglienza, misure cautelari non detentive coerenti con i processi di socializzazione del minore e funzioni e compiti dei servizi sociali.

Questo è un dato molto importante soprattutto in termini della rilevanza del progetto.

Hanno partecipato alla tavola rotonda circa 50 persone.

3.3. Risultato atteso B.1. Garantito l'accesso alla scuola primaria ad almeno 90 giovani Rom, entro il terzo anno, a Prilep e Podgorica

Per quanto riguarda Podgorica, la classe parallela non è stata istituita perché la legislazione non prevedeva l'istituzione delle classi parallele, quindi l'azione del progetto per la componente educativa si è concentrata sull'alfabetizzazione dei giovani Rom, alla loro formazione professionale e all'avviamento professionale (risultato B.2. e B.3.).

Le classi parallele a Prilep sono state costituite prima dell'inizio del progetto, dato che la legislazione macedone ne prevedeva l'istituzione e dato che nell'ambito del progetto precedente implementato a Prilep e Stip da parte di INTERSOS (2004 – 2007) è stato avviato un ciclo di classi parallele. La collaborazione avviata già durante l'implementazione del progetto di INTERSOS con la Municipalità di Prilep, il rappresentante del Ministero dell'Educazione e la direttrice scolastica ha consentito nella fase della scrittura l'avvio delle 2 classi parallele. È da sottolineare il fatto che il direttore locale è stato lo stesso che ha lavorato per INTERSOS nel precedente progetto promosso MAE e ciò ha consentito il proseguimento sia delle relazioni con gli stakeholders che delle attività di integrazione. Questo è un valore aggiunto al progetto in termini di sostenibilità e rilevanza.

Attività B.1.1. Coordinamento con il Ministero dell'Istruzione per l'Istituzione di due nuove classi parallele a Prilep e inserimento all'ultimo anno nella scuola materna di 30 bambini Rom, entro il primo trimestre del primo anno

Le due classi parallele con un numero totale di 42 alunni Rom dell'età anagrafica tra 9 e 11 anni, sono state istituite all'inizio dell'anno scolastico 2007/2008, presso la scuola elementare – media "Dobre Jovanovski" di Prilep, situata nel quartiere Trizla (con la maggioranza di popolazione Rom). La scuola è frequentata dalla maggioranza degli alunni Rom (circa 70 %).

Le classi parallele sono previste per i minori che non sono stati inclusi nel sistema scolastico o che hanno smesso di frequentare la scuola per motivi di disagio familiare e prevedono le classi dalla I alla IV elementare. Successivamente, gli alunni vengono inseriti nelle classi regolari, assieme agli altri minori. La frequenza scolastica nel corso del triennio di progetto è stata costante salvo periodi in coincidenza con i lavori stagionali (autunno e primavera) quando molte famiglie Rom si spostano da Prilep in cerca di lavoro.

Al momento dell'avvio del progetto è iniziata la procedura per riservare i primi 10 posti ai bambini Rom, nell'ultimo anno della scuola materna.

Attività B.1.2. Informazione e sensibilizzazione della Comunità Rom per l'accesso alle nuove classi parallele e all'inserimento all'ultimo anno nella scuola materna dei bambini in età prescolare a Prilep, entro il primo anno

L'attività di sensibilizzazione per l'inserimento dei bambini nell'asilo è stata svolta dal partner locale AHP, in collaborazione con l'associazione "Romska solza" che ha supportato le famiglie nel processo di raccolta della documentazione per l'iscrizione (alcuni dei bambini non disponevano del foglio di nascita e dei vaccini necessari per l'iscrizione all'asilo). L'associazione AHP ha messo a disposizione 2 operatrici sociali, una delle quali di origine Rom. Le operatrici hanno svolto una costante analisi del contesto sociale di riferimento, il monitoraggio della frequenza scolastica dei bambini inseriti nelle classi parallele e la selezione dei bambini da inserire nella scuola materna. Le assistenti sociali hanno instaurato i contatti con tutte le famiglie coinvolte e hanno monitorato costantemente la situazione familiare di ogni alunno.

Attività B.1.3. Sostegno alle famiglie affinché possano garantire ai bambini la frequenza delle nuove classi parallele a Prilep, nel triennio

Il progetto prevedeva la costituzione di un fondo destinato al sostegno economico delle famiglie Rom per far fronte a esigenze che avrebbero ostacolato la frequenza della scuola da parte dei bambini (mancanza di vestiti adeguati, scarpe od altro). Al momento dell'avvio delle attività progettuali, durante la riunione programmatica, emergeva che né il Ministero dell'educazione né quello del lavoro condividevano questa strategia a causa del divieto presente nelle circolari ministeriali. Secondo il Ministero, vista l'obbligatorietà e la gratuità della scuola, sono le famiglie stesse a doversi responsabilizzare e a garantire la frequenza regolare dei figli alla scuola. Sulla base di queste condivisibili motivazioni, anche nel corso della seconda e della terza annualità di progetto non è stato fornito alcun sostegno economico. E' stato invece ancor di più rafforzato e più efficacemente strutturato un lavoro di sensibilizzazione dei genitori affinché comprendano l'importanza della frequenza scolastica per i loro figli. Vista la difficoltà dei bambini a raggiungere la scuola durante i mesi invernali e quelli di pioggia e sotto suggerimento delle insegnanti e della Municipalità si è organizzato il trasporto durante i mesi invernali per bambini della scuola materna.

Attività B.1.4. Sostegno alle scuole per il miglioramento delle strutture e dei servizi a Prilep e Podgorica, al primo e secondo anno

Macedonia

All'avvio delle attività educative è stata realizzata un'indagine sulle strutture scolastiche della scuola elementare "Dobre Jovanovski" di Prilep ed un'intervista a tutti gli insegnanti, compresa la direzione scolastica, per analizzare e comprendere come utilizzare al meglio le risorse a disposizione. Sono stati eseguiti lavori della pavimentazione e delle pareti. Si evidenzia come molto positivo, soprattutto in termini di rilevanza il fatto che a queste ristrutturazioni si sono aggiunte le ristrutturazioni della Municipalità sul tetto, campo giochi e la facciata, mentre la donazione di una ex alunna Rom residente in Svizzera ha permesso la ristrutturazione del terzo piano della scuola. Il valore delle ristrutturazioni edilizie concide con l'ammontare previsto dal budget di progetto.

Montenegro

Il progetto ha deciso di sostenere la scuola elementare – media "Bozidar Vukovic Podgoricanin", nella quale si svolgevano tutte le attività del progetto. Dato che la scuola non presentava particolari necessità di intervento edilizio, si è provveduto a acquistare per la scuola 2 computer completi di monitor, altoparlanti, UPS LCD monitor e di 34 altoparlanti e la loro messa in funzione. Il sistema di altoparlanti è utilizzato, oltre che per diffondere informazioni dalla dirigenza scolastica, in modo molto innovativo dai bambini della scuola per effettuare un programma radio fatto di informazioni relative alle attività della scuola, notizie e musica.

Attività B.1.5. Attività di monitoraggio e valutazione della frequenza scolastica a Prilep e Podgorica, nel triennio

A Podgorica questa attività non è stata implementata per motivi elencati nel punto B.1.1.

A Prilep, il partner locale AHP, in stretta collaborazione con lo staff del progetto ha programmato gli incontri con gli insegnanti delle classi parallele con l'obiettivo di verificare e realizzare un costante monitoraggio della frequenza scolastica dei beneficiari. In tali incontri sono direttamente coinvolte le operatrici sociali di AHP insieme alle insegnanti della scuola. Questa metodologia ha permesso di acquisire una conoscenza delle problematiche dei singoli beneficiari e la possibilità di pianificare interventi individuali e instaurare relazioni significative con i genitori, sia da parte delle insegnanti e della scuola, che da parte delle operatrici sociali di AHP.

Attività B.1.6. Inserimento nelle scuole materne di Prilep di 30 bambini in età prescolare nel triennio

L'attività si inserisce nella politica nazionale del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali che prevede l'inclusione dei bambini Rom nella scuola materna per facilitarne il successivo inserimento nel ciclo d'istruzione obbligatorio. È da sottolineare il fatto che il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali sta implementando il progetto "Inserimento dei Rom nelle scuole materne" nelle 18 municipalità macedoni con l'obiettivo dell'inserimento di 30 minori all'anno nella scuola materna, in ciascuna municipalità. Questo dato si valuta essere estremamente importante in termini di sostenibilità e rilevanza delle azioni promosse da questo Progetto.

Il progetto ha permesso l'inserimento di ulteriori 10 bambini Rom in coincidenza con ogni annualità di progetto per un numero complessivo di 30 bambini ed ha assicurato l'assistenza di un operatrice sociale Rom nella scuola materna "Nasa Idnina" di Prilep. L'operatrice sociale che ha lavorato come assistente nella scuola materna è stata accettata da tutti gli operatori dell'asilo e dai genitori degli altri bambini e questo è un dato molto rilevante per il raggiungimento dell'obiettivo generale del progetto. Il suo apporto, soprattutto in termini del lavoro svolto con i genitori, si valuta essere fondamentale per il raggiungimento di questo risultato.

I criteri per la scelta dei bambini sono stati accordati in stretta collaborazione con il Ministero e il criterio fondamentale era l'anno di nascita dei minori (2006 per la prima annualità del progetto). Un valore aggiunto di questa attività è che alcuni genitori hanno imparato le lettere dell'alfabeto, incuriositi e stimolati dai propri bambini. Questo ha contribuito ad una maggiore sensibilizzazione dei genitori sull'importanza della scolarizzazione dei propri figli.

Attività B.1.7. Attività di monitoraggio e valutazione della frequenza scolastica per i beneficiari dell'attività B.1.6., nel triennio Prilep

Il monitoraggio della frequenza è stato fatto dal partner locale AHP in stretta collaborazione con lo staff del progetto e gli operatori della scuola materna. Nel primo anno la frequenza dei bambini non è stata assidua e si è deciso di intensificare l'attività di sensibilizzazione delle famiglie e di coinvolgere maggiormente i genitori

affinché cambino atteggiamento. Il lavoro di sensibilizzazione ha permesso l'instaurazione di una relazione più significativa con i genitori e, di conseguenza, un progressivo miglioramento della frequenza dei bambini della scuola materna. Il progetto ha provveduto a organizzare un trasporto a scuola per i bambini. A seguito delle azioni intraprese per migliorare la frequenza dei bambini alla scuola materna e di un più efficace sistema di assessment, valutazione e monitoraggio, la frequenza dei bambini nella seconda e terza annualità del progetto è stata nettamente migliorata.

3.4. Risultato atteso B.2. Alfabetizzati 54 giovani di età compresa tra i 14 ed i 30 anni, di etnia Rom, entro la fine del progetto, a Podgorica

Attività B.2.1. Organizzazione e realizzazione di tre corsi di alfabetizzazione per 18 giovani Rom/anno tra i 14 ed i 30 anni. A Podgorica (tot. 54) dal primo trimestre del primo anno

Sono stati organizzati 3 corsi di alfabetizzazione in stretta collaborazione con il partner locale FSR, la scuola elementare media "Bozidar Vukovic Podgoricanin", il Ministero dell'Istruzione ed educazione di Montenegro e l'Agenzia per la formazione professionale di Montenegro. I corsi sono stati rivolti a giovani adulti che non hanno mai frequentato la scuola con la finalità di consentire l'ottenimento del titolo scolastico minimo riconosciuto dalla legislazione montenegrina con il quale è possibile accedere al sistema occupazionale (ufficio collocamento). Questa azione si inserisce nell'ambito della strategia nazionale dei Rom che prevede, per la popolazione Rom, il titolo minimo per accedere alla formazione professionale e ai servizi dell'ufficio di collocamento (per la popolazione Rom è sufficiente l'ottenimento della quarta elementare, mentre per i montenegrini è necessaria la licenza delle scuole medie). Questo dato si rileva essere molto importante, soprattutto nei termini di sostenibilità e di rilevanza del Progetto. Il corso è stato condotto dagli insegnanti specializzati della scuola "Bozidar Vukovic Podgoricanin" che hanno fatto un corso sulla metodologia di insegnamento per gli adulti organizzato dall'Agenzia per la formazione professionale. Gli insegnanti hanno fornito una valutazione molto positiva dei corsi soprattutto in relazione ai contenuti relativi alla preparazione del materiale didattico. Ogni corso ha potuto disporre di un assistente/mediatore Rom che era presente durante le lezioni e che manteneva i contatti individuali con i partecipanti nel caso non si fossero presentati al corso. La figura dell'assistente si valuta essere stata molto importante per la buona riuscita dei corsi.

Tutti i partecipanti del corso erano disoccupati e hanno dimostrato un forte interesse per il corso di alfabetizzazione consapevoli delle opportunità lavorative che l'acquisizione della licenza elementare può loro offrire. Al corso hanno partecipato 54 persone (26 donne e 28 uomini) di cui 47 hanno sostenuto positivamente l'esame (22 donne e 25 uomini). Il primo anno 17 persone hanno sostenuto l'esame, il secondo anno 14 persone su 18 hanno sostenuto l'esame, terzo anno 16 persone su 19 persone hanno sostenuto l'esame. Gli esami sono stati svolti da parte dei funzionari del Centro per gli Esami del Ministero dell'Educazione del Montenegro. E' da sottolineare che il terzo corso ha visto una grande partecipazione femminile (19 donne) e un miglioramento complessivo relativo alla frequenza, dato non trascurabile considerando le problematiche legate alla scolarizzazione delle donne Rom.

I diplomi di alfabetizzazione primaria sono stati consegnati ai partecipanti durante un'apposita cerimonia. Si sottolinea come rilevante per la promozione dei diritti e della cultura dei Rom, il fatto che nella seconda annualità la cerimonia si è tenuta presso il Centro per l'educazione civile con la partecipazione dell'Ambasciatore d'Italia in Montenegro Sergio Barbanti che ha nell'occasione consegnato i certificati. Hanno

preso parte e sono intervenuti, oltre all'Ambasciatore d'Italia, i rappresentanti di FSR, del COSV, del Ministero per i Diritti Umani e le Minoranze e del Ministero dell'Educazione e dello Sport.

Si segnala, inoltre, che nel mese di ottobre 2010 si è svolta una presentazione di questa componente progettuale nell'ambito di IX Festival di Educazione degli Adulti. Durante la presentazione è stato introdotto ad un pubblico più ampio il progetto di alfabetizzazione funzionale nonché tutti gli effetti e le sfide che sorgono nella realizzazione delle attività legate all'educazione degli adulti e all'inserimento lavorativo e sociale delle minoranze e delle fasce svantaggiate. L'agenzia per la formazione professionale ha mostrato una grande disponibilità per la collaborazione e promozione del corso per l'alfabetizzazione, non solo nell'ambito della Comunità Rom.

Attività B. 2. 2. Informazione e sensibilizzazione della Comunità Rom di Podgorica e selezione dei beneficiari per l'accesso al corso di alfabetizzazione, nelle prime due annualità di progetto

L'attività di sensibilizzazione e informazione della Comunità Rom di Podgorica è stata svolta dal partner locale FSR e i suoi operatori sociali, in collaborazione con lo staff del Progetto. Il monitoraggio consisteva nelle visite domiciliari presso il campo dei Rom di Konik (quartiere di Podgorica con la prevalenza di popolazione Rom, campo nomadi) durante le quali si sono incontrate le famiglie. I corsisti sono stati selezionati sulla base di alcuni criteri identificati per rendere quanto più possibile efficace la partecipazione al corso di alfabetizzazione primaria. I criteri sono stati i seguenti: essere i cittadini del Montenegro, avere un documento d'identità valido, essere registrati nell' Agenzia per l'occupazione come disoccupati, l'età anagrafica. Nel corso delle operazioni di assessment alcuni dei giovani coinvolti nei corsi sono stati aiutati per adeguare la loro documentazione civile di cui erano, in alcuni casi, sprovvisti. Questo è stato un valore aggiunto nell'implementazione dell'attività.

Attività B. 2. 3. Attività di monitoraggio e valutazione sulla frequenza dei corsi di alfabetizzazione, a Podgorica nel triennio

Il monitoraggio e la valutazione sulla frequenza è stato svolto dal partner locale FSR. Il monitoraggio è consistito in costanti visite (3 volte a settimana) delle due assistenti/mediatori Rom di FSR alle famiglie degli studenti/corsisti e nella quotidiana comunicazione con gli insegnanti della scuola che conducevano il corso. In questo modo si potevano prevenire le eventuali problematiche legate alla non frequenza, capire eventuali problemi e/o conflitti e, sensibilizzare i beneficiari del corso e le loro famiglie sull'importanza e necessità della frequenza regolare. Tutte le azioni delle assistenti sociali sono sempre state condivise con il personale didattico e con il direttore scolastico. La frequenza al corso è stata quotidianamente documentata nel libro delle presenze di ciascun corso.

3.5. Risultato atteso B.3. Facilitato l'accesso al lavoro per 54 giovani vulnerabili Rom e non-Rom attraverso la formazione professionale, Montenegro

Attività B. 3. 1. Selezionati ed organizzati tre corsi di avviamento professionale, per i giovani alfabetizzati aperti alla popolazione, a Podgorica, nel triennio

Quest'attività, completamente a carico dell'Agenzia per l'Impiego di Podgorica, si sarebbe dovuta svolgere complementarmente e in sinergia con i corsi d'alfabetizzazione primaria funzionale. I corsi di formazione professionale dovevano essere organizzati e implementati, in accordo con la normativa montenegrina, dall'Agenzia Pubblica per l'Impiego che non ha, nel periodo in attenzione, firmato le necessarie disposizioni per l'avvio dei corsi. Il mancato avvio dei corsi professionali è giustificato dall'Agenzia Pubblica per l'Impiego per l'occorrere di problemi organizzativi interni e per la forte contrazione della domanda nel mercato del lavoro montenegrino (crisi economica nazionale). Il COSV e il partner locale FSR hanno sollecitato con ripetuti incontri/lettere formali con le istituzioni preposte, l'avvio delle attività di formazione, ma non sono riusciti ad influenzare positivamente decisioni legate a problemi organizzativi dell'Agenzia Pubblica per l'impiego e alle problematiche più generali legate al mercato del lavoro in Montenegro. Sono stati avviati i corsi per gli assistenti ai mestieri. Gli unici corsi che sono stati organizzati, ai quali potevano accedere soggetti con la licenza elementare erano: spazzini e parrucchieri. L'iscrizione di coloro che hanno frequentato il corso di alfabetizzazione è stata molto bassa perché i corsisti avevano aspettative e interessi diversi. 5 ragazzi hanno terminato il corso per lo spazzino e 3 stanno attualmente lavorando per l'agenzia di pulizia nazionale due dei quali nel shopping centre "Delta City". 1 ragazzo ha terminato il corso di assistente ceramista ma al momento è senza impiego e sta raccogliendo materiale riciclabile dalla spazzatura. 1 ragazza ha partecipato al corso di parrucchiera ma ha abbandonato per problemi tra la sua famiglia e quella del datore di lavoro che le proponeva lo stage. Si rileva comunque, che nonostante il mancato inserimento nei corsi professionali molti degli studenti alfabetizzati hanno decisamente migliorato le loro performance lavorative (circa il 20% dei partecipanti ai corsi ha trovato lavoro) anche grazie alle competenze linguistiche acquisite (molti dei Rom coinvolti nei corsi di alfabetizzazione non avevano abilità nella lingua montenegrina).

Attività B. 3. 2. Monitoraggio e Follow up per i risultati dei corsi professionali, a Podgorica, nel triennio

L'attività di monitoraggio e follow up sui corsi è stata realizzata solo in parte per le ragioni sopra esposte. Un forte impegno è stato invece profuso nel cercare di sbloccare la situazione e consentire l'avvio dei corsi attraverso ripetuti incontri con i rappresentanti delle istituzioni competenti.

3.6. Risultato atteso B.4. Garantito l'accesso ad attività educative extrascolastiche a 40 bambini della popolazione più vulnerabile di etnia Rom e non-Rom, a Prilep

Attività B. 4. 1. Coordinamento con i servizi sociali di Prilep per la selezione dei giovani beneficiari delle attività educative extrascolastiche, entro il primo quadrimestre del primo anno

La selezione di bambini (Rom e non Rom) per la partecipazione alle attività extrascolastiche è stata molto rigida ed è stata effettuata da un comitato composto da un rappresentante della Municipalità di Prilep, dal

direttore locale del progetto e dal Partner locale. Si è stabilita una griglia per la selezione che è poi stata rispettata. I criteri della selezione sono stati i seguenti: Residenza nel quartiere di Trizla; Condizioni socio economiche della famiglia; Età dei bambini tra gli 8 e 13 anni. Le operatrici sociali del partner locale AHP hanno eseguito un'indagine in collaborazione con gli insegnanti.

Alle attività extra scolastiche del primo anno hanno partecipato 45 bambini di cui il 30% era macedone. Il 70% dei bambini Rom frequentavano le classi parallele. Il secondo e il terzo anno, a causa di cambiamento dell'orario scolastico, l'attività ha visto una lieve diminuzione della partecipazione dei bambini macedoni, ma uno stabilizzarsi della frequenza di tutti gli altri. La collaborazione con i servizi sociali di Prilep non è stata sviluppata nelle modalità previste inizialmente a causa della indisponibilità del management dei servizi di territorio a sobbarcarsi ulteriori carichi di lavoro (non era previsto budget per i servizi sociali nel piano finanziario). Nonostante ciò si è tentato positivamente di avere una buona collaborazione anche con i servizi sociali e di non sviluppare le attività in contrasto con il loro lavoro. Questo è stato facilitato da un'ottima collaborazione con il Ministero degli Affari Sociali con cui il COSV ha stipulato un memorandum of understanding.

Attività B. 4. 2. Sostegno al proseguo delle attività educative extrascolastiche multiculturali per 40 bambini Rom e non Rom vulnerabili, a Prilep

Le attività extrascolastiche si sono svolte presso il Centro multiculturale di Prilep e il partner locale AHP è stato il responsabile per la loro implementazione e monitoraggio. Le attività extrascolastiche sono finalizzate all'integrazione dei bambini Rom e Macedoni e al supporto scolastico. Il maggior risultato di quest'importante attività è stata l'integrazione e l'interazione durante tutte le attività sia didattiche che ludiche. I bambini hanno giornalmente usufruito di una merenda. Sono stati coinvolti una media di circa 45 bambini, di cui il 70% di popolazione Rom ed il 30% macedoni.

La attività si valuta essere molto importante per il raggiungimento del risultato B.1., visto che i minori inclusi nell'attività provengono dalle famiglie socialmente disagiate e non hanno opportunità di fare i loro compiti scolastici in un ambiente adeguato e con il supporto necessario.

3.7. Risultato atteso C.1. Preparati 40 formatori di tutte le Ong partner, attraverso corsi specifici sulla gestione/amministrazione, ciclo di progetto, monitoraggio e conflict management, entro la fine dell'intervento

Attività C. 1. 1. Organizzazione e realizzazione di 4 sessioni formative dirette alle Ong partner sulla gestione/amministrazione, ciclo di progetto, monitoraggio e conflict management, nel primo biennio

Tutte le sessioni formative (6) sono state indirizzate ad operatori delle ONG partner e ad altre organizzazioni attive nei territori di riferimento, in Macedonia, Montenegro e Kosovo. In alcuni casi hanno partecipato ai training anche funzionari delle Istituzioni pubbliche del settore socio-educativo. Le sessioni formative avevano un duplice obiettivo: fornire dare strumenti di conoscenza e formativi ai partecipanti e preparare dei formatori che riproducano il ciclo formativo ricevuto attraverso un'offerta formativa strutturata.

A gennaio del 2011, si è tenuta in Italia una sessione di formazione sulla gestione amministrativa, diretta all'espatriato regionale e al coordinatore locale della Macedonia. La sessione formativa si è focalizzata sulla gestione contabile, sulle procedure amministrative del donator e dell'organismo e sulla rendicontazione.

Le sessioni formative dirette alle ONG partner sono state le seguenti:

- 1 sessione di monitoraggio per Paese (novembre 2009): ciascun corso è stato effettuato in ogni Paese in maniera indipendente. Vi hanno preso parte 4 rappresentanti del partner locale Macedone, 3 del partner del Montenegro e 3 del Kosovo. L'offerta formativa si è strutturata come percorso concreto di progettazione e gestione, attraverso un approccio metodologico di learning by doing, per dare la possibilità al gruppo di lavoro di misurarsi sulle competenze necessarie per la definizione e la stesura di una proposta progettuale. Gli obiettivi della formazione erano: rafforzamento delle capacità di lettura delle opportunità di finanziamento, rafforzamento delle capacità di progettazione; rafforzamento delle capacità di costruzione e gestione del budget.
- 1 sessione formativa sul Ciclo del progetto (marzo 2010): la formazione è stata organizzata in forma di workshop con esercitazioni pratiche. Hanno partecipato 10 membri dei partner Macedoni, Montenegrini e Kosovari. Anche in questo caso la soddisfazione dei partecipanti varia da paese a paese è quindi il caso che vi sia un serio follow up dell'attività. Alcuni partecipanti hanno richiesto che il proseguimento di questa attività fosse incentrato sulle modalità di presentazione dei progetti IPA.
- 2 sessioni relative al dialogo e risoluzione dei conflitti che si sono svolte in Kosovo (28 – 30 marzo 2011; 3,4,9,10 maggio 2011) e alle quali hanno partecipato 22 persone in rappresentanza delle ONG coinvolte nel progetto in Kosovo, Montenegro e Macedonia. L'obiettivo principale di queste sessioni era quello di assistere le organizzazioni locali nel sviluppare le proprie capacità di pianificazione e diffusione di attività formative e ad utilizzare queste capacità nel proprio lavoro. L'intero programma formativo ha introdotto i partecipanti ai concetti e ai principi della formazione collegati al processo di educazione degli adulti e insegnato loro ad utilizzare le conoscenze e le abilità gradualmente acquisite. La proposta formativa aveva la finalità di indirizzare le dinamiche fondamentali del dialogo verso la costruzione pedagogica di una cultura del dialogo e di creare per i partecipanti le competenze adeguate per condurre attività di dialogo interculturale. Questa formazione ha stabilito una piattaforma per l'analisi delle condizioni e fornito ai partecipanti gli strumenti necessari per sviluppare strategie e iniziative di dialogo che contribuiscano alla reciproca comprensione e a una pace duratura tra le comunità.
- Due ulteriori sessioni formative per l'empowerment delle comunità locali, si sono svolte in Kosovo nelle date del 4/5/6 aprile e 5/6 maggio 2011. Hanno partecipato 26 persone in rappresentanza delle ONG coinvolte nelle attività progettuali in Kosovo, Macedonia e Montenegro. L'offerta di formazione per le comunità locali di base è stata progettata per aiutare i partecipanti a sviluppare le proprie abilità e un piano d'azione per valutare insieme l'impatto migliore sulle loro rispettive regioni. Essa ha inteso, basandosi sulle esperienze precedenti, di comprendere le esigenze a livello comunitario e a riflettere su un'eventuale azione collettiva con le parti interessate.

Attività C.1.2. Organizzazione e realizzazione di 4 sessioni di valutazione partecipativa delle sessioni formative realizzate, nel primo biennio

Dall'1 al 29 maggio 2010 ha avuto luogo in Kosovo una sessione di monitoraggio e di valutazione partecipativa delle azioni formative in previsione della pianificazione delle attività da svolgersi nel corso della seconda

annualità. Il cooperante responsabile del progetto ha inoltre intrapreso nel corso della seconda annualità un percorso di valutazione partecipativa della componente formativa con tutte le organizzazioni partner di progetto con l'obiettivo di definire un'offerta formativa il più possibile rispondente ai bisogni delle NGO's presenti nei territori di riferimento. Un'ulteriore sessione, all'interno del ciclo formativo svolto in Macedonia nel mese di aprile, è stato inoltre dedicato alla valutazione dei bisogni formativi e alla definizione partecipata degli obiettivi delle proposte di formazione.

3.8. Risultato atteso C.2. Aumentata la capacità di management di almeno 24 Ong locali nei tre anni di progetto

Attività C. 2. 1 Organizzazione e realizzazione di 4 sessioni formative per paese, indirizzate alle Ong locali partner, nel terzo anno

Nel corso del progetto stati organizzati 4 corsi formativi indirizzati agli operatori e ai rappresentanti delle Ong locali partner ognuno distinto in 4 sessioni formative. Le 4 sessioni in Kosovo sono state interamente condotte dalle ONG locali per le ONG che non erano ancora state coinvolte nei percorsi formativi proposti attraverso il progetto. Nelle formazioni si sono ulteriormente sviluppati diversi temi già affrontati nel corso del primo biennio. L'obiettivo delle sessioni di lavoro nella terza annualità è stato quello di aumentare ancora di più il livello di specializzazione degli operatori e dei rappresentanti delle Ong locali su alcuni temi ritenuti fondamentali per lo sviluppo e la sostenibilità strategica e finanziaria del settore delle organizzazioni della società civile. I 4 corsi:

- 1 corso formativo in Montenegro sulla elaborazione di proposte progettuali dei fondi EU tenutosi a Ulcinj dal 27 al 29 settembre 2012. Erano presenti 30 partecipanti, rappresentanti delle diverse ONG provenienti da Kosovo, Macedonia e Montenegro. L'offerta formativa ha voluto fornire ai partecipanti strumenti di conoscenza relativi all'approccio e alla logica della preparazione delle proposte di progetto relative ai finanziamenti EU. I contenuti trattati durante i corsi possono essere riassunti come segue: definizione delle call of proposal e delle Guidelines for Applicants, l'approccio del logical framework, il management del ciclo del progetto, analisi dei stakeholder e dei problemi, la formulazione degli indicatori, principi del budget basato sulle attività, monitoring and evaluation process.
- 1 corso formativo sul management delle ONG, tenutosi a Ohrid (Macedonia) dal 6 al 9 agosto 2012. Alla formazione hanno partecipato 17 rappresentanti delle diverse ONG da Kosovo, Macedonia e Montenegro. La finalità di questa sessione era quella di migliorare le capacità delle ONG e fornire loro conoscenze sugli strumenti quali: advocacy, lobbying e networking. I principali contenuti affrontati possono essere così riassunti: il ciclo di vita dell'organizzazione, lo strumento per l'assessment dell'organizzazione IOM, il processo di pianificazione strategica, analisi SWOT, definizioni degli obiettivi strategici, principi di Advocacy, principali strumenti di networking.
- 1 corso formativo tenutosi a Prilep in Macedonia nei locali del Centro Multiculturale dal 24 al 27 agosto 2012. Il corso è stato focalizzato sulla gestione contabile, sulle procedure amministrative dei diversi donatori internazionali, sulla rendicontazione e sulla costruzione dei budget per project proposal internazionali. Hanno partecipato alle 4 giornate formative 42 operatori e rappresentanti dell'Ong locali partner di progetto provenienti dalla Macedonia, dal Montenegro e dal Kosovo e altre Ong locali attive

sul territorio. L'offerta formativa è stata strutturata a seguito di un lavoro di monitoraggio dello staff e del cooperante responsabile del progetto e di un'attenta analisi delle sessioni formative svolte nel corso del primo anno di progetto. L'offerta formativa è stata suddivisa in 4 sessioni di lavoro e ha voluto sostenere e rafforzare le competenze degli operatori delle ONG locali proponendosi di raggiungere i seguenti obiettivi: rafforzamento delle capacità di costruzione e gestione del budget; gestione e management amministrativo e rendicontuale; analisi e ricerca delle opportunità di finanziamento e gestione amministrativa di progetti internazionali.

Si valutano come molto positive e rilevanti per il raggiungimento di questo risultato, le sessioni formative che sono state organizzate. La modalità di scelta di contenuto è risultata essere molto efficace, dato che i contenuti sono stati scelti in modo partecipativo, a seguito di un'attenta analisi dei bisogni delle ONG locali, in Macedonia, Kosovo e Montenegro.

In Kosovo sono state organizzate 4 sessioni formative (quarto corso di formazione), della durata di due giorni, per le ONG locali, condotte dai partecipanti delle formazioni dell'attività C.1.1., membri del partner locale Mosaik network. Ciascuna sessione formativa è stata condotta da due ONG diverse, appartenenti alle 9 ONG Mosaik network, di modo che fossero coinvolte tutte le organizzazioni:

- ONG ARS e ONG Hana,
- ONG Visioni 02 e ONG NRC – Peja,
- ONG Brige, ONG Gorazdanke e ONG Metohija,
- ONG 7 Shtatori e ONG Agimi Isniq.

Alle 4 sessioni formative hanno partecipato un numero totale di 40 ONG locali, presenti nella regione di Peje/Peja. I contenuti delle sessioni formative erano: management dell'amministrazione, ciclo del progetto, monitoraggio e gestione dei conflitti. Durante le sessioni formative, i conduttori hanno utilizzato materiali, strumenti e metodologie che sono state utilizzate durante le sessioni formative delle attività formative del C.1.1.

Questa attività ha mostrato che le ONG partner hanno migliorato notevolmente le loro capacità gestionali sia dei progetti che delle organizzazioni e questo dato si valuta essere rilevante per il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Come maggiore successo di questa attività si evidenzia il fatto che, durante le sessioni formative, le ONG hanno formato al loro interno una sezione per il dialogo e riconciliazione e una sezione per il monitoraggio. Questo indirettamente contribuisce sia alla sostenibilità delle attività intraprese dal progetto sia al raggiungimento dell'obiettivo generale del Progetto in Kosovo.

4.8. Risultato atteso C. 3. Aumentata la capacità di monitoraggio dei Servizi Sociali di Prilep per la gestione dei servizi educativi ai minori

Attività C. 3. 1. Organizzazione e realizzazione di un momento formativo congiunto per il partner ed i servizi sociali di Prilep (20 beneficiari), sull'utilizzo di strumenti educativi per minori, entro il primo semestre del primo anno

A novembre 2009 è stato realizzato un momento formativo congiunto tra gli operatori del progetto focalizzato su una metodologia educativa e di valutazione per minori, denominata "Non solo compiti", a cui hanno

partecipato due operatrici sociali selezionate dal partner AHP. A seguito di un'attenta fase di monitoraggio da parte dello staff e del cooperante responsabile del progetto in cui si sono analizzati i risultati delle azioni formative svolte nella prima annualità e a seguito di una chiara definizione dei bisogni formativi degli operatori locali, è stata definita un'offerta formativa volta a rafforzare le competenze pedagogiche ed educative degli operatori socio-educativi e le capacità di programmazione e gestione della attività. L'attività formativa si è svolta nelle giornate del 15-16-17 aprile 2011 e vi hanno partecipato 20 operatori in tutto: le operatrici impegnate delle attività dei corsi del network "5 to 12", le operatrici sociali del AHP, e operatrici di altre organizzazioni sul territorio impegnate nel lavoro educativo con bambini e giovani della comunità Rom di Prilep. Le attività formative hanno sviluppato i seguenti contenuti: Organizzazione e gestione degli spazi e delle attività di ludoteca; Organizzazione e gestione di un'unità ludica mobile (Ludobus); Introduzione sul lavoro di educativa di strada; Elementi di pedagogia del gioco; Organizzazione e gestione delle attività ludico-educative in spazi chiusi e aperti; Approccio centrato sul bambino; Uso dei materiali e riciclo; Progettazione e costruzione dei materiali ludico-educativi; La clownerie e l'educativa di strada. Durante le attività di formazione si sono alternati momenti di introduzione teorico-pedagogica, momenti di riflessione di gruppo ed esercitazioni pratiche. Anche nel caso di questa sessione formativa la componente di sperimentazione è stata prevalente dando la possibilità ai formandi di misurarsi concretamente con il fare educativo.

4. Analisi dei criteri

4.1. Rilevanza

L'obiettivo generale del progetto „contribuire al miglioramento della qualità della vita e delle relazioni tra le diverse comunità presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro” è coerente con il contesto, dato che l'intera regione dei Balcani è un contesto multietnico e multiculturale caratterizzato da una difficile integrazione delle minoranze soprattutto quella serba in Kosovo e quella Rom in Montenegro e Macedonia. In Kosovo, tutte le minoranze lamentano, a diversi gradi, problemi di sicurezza e di inserimento nella società, mancanza nei servizi forniti, inadeguatezza delle infrastrutture e mancanza di opportunità di lavoro. In Macedonia l'unica minoranza ad essere stata riconosciuta ed ad aver ottenuto una consistente rappresentanza politica è quella albanese, mentre la condizione delle altre (turchi, vlah, serbi, e soprattutto Rom), non ha subito cambiamenti rilevanti. Il tasso d'istruzione, nella comunità Rom, è molto basso e la frequenza scolastica si attesta su una media di cinque anni; l'abbandono scolastico è il problema più acuto. Nonostante il Montenegro sia da secoli caratterizzato da un forte multiculturalismo e nonostante gli sforzi nazionali nell'integrazione delle minoranze linguistiche culturali, l'unica minoranza cui non sia riconosciuta l'insegnamento della lingua d'appartenenza e della storia nel programma scolastico del Paese è quella Rom. La minoranza Rom in Montenegro si configura come una minoranza senza rappresentanza politica, di fatto ghettizzata in un unico quartiere della città di Podgorica (dove risiede 68,7% di tutta la popolazione Rom presente nel paese, secondo i dati resi pubblici da UNDP).

L'obiettivo specifico del progetto *favorire processi d'integrazione e dialogo nelle diverse comunità presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro attraverso la componente d'integrazione socio-culturale, componente educativa e quella formativa*, si valuta coerente con il contesto soprattutto in relazione alle modalità con le quali il progetto ha favorito l'integrazione. La suddivisione delle attività per i tre ambiti (formativo, educativo e quello della integrazione socio – culturale) ha favorito l'integrazione delle minoranze a diversi livelli supportando così anche il processo di sensibilizzazione della comunità locale, nazionale e regionale. Il processo di integrazione necessita di azioni sinergiche a diversi livelli e in diversi ambiti e le tre componenti (formativa, educativa e quella della integrazione socio – culturale) dimostrano quanto siano state prese in considerazione nella fase di programmazione le peculiarità contestuali e i bisogni specifici di ciascun paese. Le componenti di integrazione socio – culturale e quella formativa erano comuni a tutti tre paesi coinvolti e sono state il filo conduttore che ha accomunato le diverse attività e i diversi paesi favorendo così uno scambio di esperienze e saperi a livello regionale. Questo ha favorito un'apertura al dialogo e l'integrazione delle diverse comunità presenti nei tre paesi, così come il miglioramento della capacità/competenze da parte delle ONG locali e della loro azione locale. Hanno contribuito all'accomunamento dei tre paesi e allo scambio di esperienze a livello locale l'attività del coordinamento interregionale e l'organizzazione dell'evento finale.

Il lavoro di analisi dei bisogni e della progettazione è stato svolto con un'attiva partecipazione dei partner locali in tutti e tre paesi ed è stato facilitato dalla pluriennale presenza dei soggetti implementatori (COSV e INTERSOS) sul territorio, con diverse iniziative volte allo sviluppo. Il progetto è stato avviato, soprattutto per quanto riguarda Kosovo e Macedonia, a seguito delle richieste dei partner locali che erano precedentemente coinvolti nelle iniziative promosse da INTERSOS. Questo ha contribuito ad aumento della rilevanza stessa del

progetto ed è visibile soprattutto in relazione ad un'altissimo grado di congruenza tra gli obiettivi e il contesto. Le consultazioni iniziali sono state svolte con gli attori locali chiave, con i quali, dalle passate azioni, vi era già una relazione di collaborazione. Sono stati coinvolti anche attori istituzionali (Ministeri, Governo locale, Istituzioni pubbliche) e questo ha favorito il riconoscimento delle attività e l'aumento della rilevanza del progetto a livello nazionale. La partecipazione delle autorità nazionali e locali, così come del donator stesso, alle attività del progetto si valuta essere alta. La partecipazione attiva dei beneficiari è stata assicurata dalla configurazione delle attività stesse, concepite in modo da permettere una attiva e dinamica partecipazione dei beneficiari.

L'interregionalità del progetto si valuta essere un punto forte che ha saputo favorire le attività volte all'integrazione sia a livello regionale che a quello nazionale e locale. Sono state di fatto rispettate le peculiarità contestali di ciascun paese nella fase della programmazione, soprattutto relativamente alla definizione delle attività e dei risultati. Sulla base di quanto detto sopra e dell'analisi delle attività, si può sostenere che il processo di identificazione dei problemi e dei bisogni reali dei tre contesti, così come l'identificazione dei beneficiari, è stato svolto in maniera corretta. Il progetto ha mantenuto la rilevanza rispetto ai programmi dei singoli paesi coinvolti e allo stesso tempo ha garantito le dinamiche di rilevanza anche rispetto i bisogni e le problematiche a livello regionale.

In **Macedonia**, l'azione del progetto è stata principalmente orientata al sostegno dei processi di integrazione scolastica e di alfabetizzazione dei minori appartenenti alla comunità Rom che hanno abbandonato il processo formativo scolastico. Di fatto, l'azione era congruente con gli sforzi attuali del governo nazionale relativi all'integrazione dei Rom e alla loro alfabetizzazione. Nel documento Decade of Roma inclusion, si evidenzia come problema maggiore quello del abbandono scolastico nelle scuole elementari e di fatto in Macedonia, attraverso la componente educativa, il progetto si è orientato prevalentemente alla diminuzione del tasso di abbandono scolastico degli alunni Rom attraverso l'istituzione delle classi parallele, il sostegno delle attività extra-scolastiche e l'iscrizione dei bambini nelle scuole materne. Da un lato la legge sulla decentralizzazione ha passato ai Comuni compiti e responsabilità nell'ambito dell'educazione che ha spinto la Municipalità di Prilep a iniziare con le classi parallele un anno prima che il progetto venisse finanziato. Dall'altro lato, la volontà del Governo di integrare le comunità Rom è altissima. La strategia nazionale per l'inclusione dei Rom prevede azioni mirate alla diminuzione dell'abbandono scolastico e evidenzia come questo tasso diminuisce con l'iscrizione dei bambini nella scuola materna e il governo, a livello nazionale, sta implementando diversi progetti mirati ad aumentare la frequenza dei bambini Rom nelle scuole materne.

In **Montenegro**, l'azione del progetto e della componente educativa è stata orientata verso l'alfabetizzazione e la formazione professionale con il conseguente supporto all'avviamento al lavoro dei giovani adulti Rom. Considerando il basso numero dei giovani Rom inseriti nel mondo del lavoro o alfabetizzati, quanto programmato è in linea con gli sforzi del governo nazionale. In Montenegro il problema dell'integrazione dei Rom è ancora attuale soprattutto a Podgorica in cui si trova il quartiere ghetto di Konik abitato in maggioranza da Rom Montenegrini e Rom Kosovari Albanesi. Parte di questi Rom sono tutt'oggi privi dei documenti di identità e/o non sono registrati al National Employment Agency (NEA). La legge sul lavoro adottata nel 2008 rende inoltre obbligatoria la formazione di base per poter accedere al mondo del lavoro. Gli articoli 18, 19, 20 e 21 di questa legge prevedono, fra le altre cose, che il datore di lavoro debba pubblicizzare i posti di lavoro vacanti nella propria attività, indicare le condizioni e le qualifiche richieste, tra cui il livello di istruzione minimo, e informare il NEA. Per questo è fondamentale per i Rom avere perlomeno la licenza elementare. La

strategia nazionale dell'inclusione dei Rom prevede l'aumento della loro integrazione lavorativa attraverso facilitazioni che permettano l'accesso alla NEA con la licenza media per i Montenegrini e la licenza elementare per gli appartenenti alla comunità Rom. Nonostante il Governo Montenegrino non stia attuando una forte politica di integrazione dei Rom sta mostrando un'apertura verso il riconoscimento e l'integrazione delle minoranze. Sta ad esempio incentivando l'assunzione di categorie svantaggiate, tra cui quella dei Rom, con facilitazioni fiscali per il datore di lavoro. Ha approvato inoltre nell'aprile 2010 una legge sulle discriminazioni delle minoranze che comprende anche quelle che si verificano nei luoghi di lavoro.

In **Kosovo**, un contesto caratterizzato da una recente guerra, l'azione del progetto è stata rivolta alla promozione del dialogo tra le diverse comunità e ha supportato gli sforzi nazionali nell'ambito della promozione di una coesistenza pacifica delle diverse comunità presenti in Kosovo. Il coinvolgimento attivo della rete delle ONG „Mosaic network“ che rappresentano le diverse comunità culturali presenti nel territorio, ha favorito un alto coinvolgimento della comunità locale ed un'azione di forte sensibilizzazione rivolta sia ai gruppi minoritari sia a quelli maggioritari. Si verificano miglioramenti nel dialogo tra le differenti etnie, ma la situazione rimane sempre delicata poiché l'equilibrio raggiunto non è stabile e dipende da fattori esterni, quali ad esempio, la politica estera della Serbia (che tutt'ora non riconosce l'indipendenza del Kosovo). La necessità di rafforzare, e per i giovani di creare, legami tra le comunità rimane una delle priorità nel paese affinché si instauri l'equilibrio tra i gruppi etnici diversi presenti in Kosovo.

Il fatto che i partner locali di tutti e tre paesi rivestivano il ruolo di implementatori delle attività del progetto ed erano attivamente coinvolti sia nella fase di pianificazione che in quella del monitoraggio, ha aumentato ulteriormente la rilevanza del progetto. Ciò ha contribuito ad un ulteriore sviluppo delle capacità delle ONG locali e alla crescita delle loro competenze tecniche, soprattutto in relazione alla gestione dei progetti e al monitoraggio delle attività. Nella fase di identificazione, le capacità locali di implementazione sono state adeguatamente soppesate e ciò è visibile nel fatto che i partner locali non hanno verificato grossi problemi nell'implementazione e nel monitoraggio delle attività. La componente formativa e l'attività del Coordinamento interregionale hanno rivestito un duplice ruolo nel progetto: da un lato è stata favorita una coretta implementazione delle attività e un follow up che hanno permesso l'accrescimento delle competenze delle ONG locali e il costante miglioramento delle attività e della loro implementazione/programmazione. Dall'altro lato è stato possibile per lo staff del progetto monitorare l'implementazione delle attività da parte dei partner locali e individuare le loro maggiori difficoltà orientando le sessioni formative a fornire risposte pertinenti ai loro bisogni.

L'obiettivo generale e quello specifico così come i risultati del progetto risultano essere chiari e congruenti con il quadro logico elaborato. L'unico punto di debolezza che presenta il quadro logico è relativo alla individuazione degli indicatori che si riferiscono alla qualità delle attività svolte, difficilmente misurabili da un punto di vista oggettivo e relativi ad una tematica delicata come l'integrazione sociale dei beneficiari. Considerando il carattere interregionale del progetto, si valuta che l'impostazione degli obiettivi specifici per ciascun Paese avrebbe potuto agevolare sia l'individuazione degli indicatori che la previsione e l'analisi dei risultati.

Il grado di flessibilità e di adattabilità al cambiamento delle circostanze, in tutti e tre i paesi, si valuta essere molto alto. Le natura delle varianti richieste nel corso del progetto testimoniano che il progetto ha saputo

fornire risposte pertinenti e tempestive causate da fattori imprevedibili oppure relative ad un ulteriore miglioramento delle attività in relazione al raggiungimento degli obiettivi del progetto.

4.2. Efficienza

Tutti i tempi previsti del progetto sono stati rispettati, salvo la proroga non onerosa dei 4 mesi che sostanzialmente era necessaria affinché si chiudessero le attività rallentate a seguito dei gravi disagi causati dalle condizioni meteorologiche. La proroga non ha comunque comportato modifiche nel budget del progetto e tutte le risorse finanziarie sono state impegnate nel pieno rispetto della programmazione. Di fatto, sia da un punto di vista qualitativo che temporale, le risorse disponibili sono state utilizzate anche per ampliare il numero delle attività previste a seguito di un alto interesse da parte delle comunità locali e dei beneficiari stessi. Si è verificato nel corso del progetto e soprattutto relativamente al risultato atteso A.1. un maggiore numero di corsi ed eventi organizzati che ha coinvolto un maggiore numero dei partecipanti in relazione a quelli inizialmente previsti. Questo ha contribuito non solamente all'aumento dell'impatto del risultato in oggetto e complessivamente al raggiungimento dell'obiettivo generale, ma anche alla razionalizzazione delle risorse finanziarie esistenti. Per quanto riguarda i costi, si valuta che i risultati non potevano essere raggiunti in modo migliore, anzi con gli stessi mezzi e risorse si sono svolte più attività, soprattutto in Kosovo e in Macedonia.

La gestione del progetto è stata segnata da un inatteso cambio del Project manager che non ha causato ripercussioni significative nell'implementazione del progetto. Questo fatto è dovuto alla qualità e competenza delle risorse umane coinvolte in termini di staff e all'impostazione della gestione del progetto che ha reso possibile una partecipazione attiva dei partner locali e una gestione delle attività altamente autonoma. È da sottolineare come questo ha contribuito in modo rilevante all'efficienza del progetto.

La gestione del budget, nonostante il coinvolgimento dei tre paesi non ha presentato gravi difficoltà. In questo senso il Coordinamento interregionale ha contribuito ad un miglioramento costante della gestione del budget da parte dei singoli paesi e da parte del progetto nel suo complesso.

Il progetto ha mostrato una alta capacità di adattamento ai cambiamenti e agli imprevisti e questo testimonia una buona gestione dei rischi del progetto. La relazione e il coordinamento con le autorità locali, istituzioni, beneficiari è stata molto buona soprattutto grazie al Board di coordinamento locale che ha permesso l'instaurarsi di un rapporto di vera partnership tra tutti gli attori coinvolti. Allo stesso modo il Board di coordinamento interregionale ha favorito uno scambio di esperienze a livello della Regione e un miglioramento costante sia della gestione del progetto che della modalità e metodologia di implementazione delle attività.

Per quanto riguarda la qualità del monitoraggio, essa è aumentata nel corso del tempo e a seguito dalle indicazioni fornite dalla valutazione intermedia (soprattutto relativamente al monitoraggio degli indicatori).

Non sono stati aumentati i costi del progetto e alcuni piccoli ritardi verificatisi nella realizzazione di alcune attività non hanno messo a repentaglio il raggiungimento dei risultati previsti.

4.3. Efficacia

Tutti i risultati attesi del progetto sono stati raggiunti. Il numero dei beneficiari delle attività è stato molto più alto rispetto alle previsioni iniziali, soprattutto in relazione alle attività della componente di integrazione socio – culturale relative al risultato A.1. *Avviata l'integrazione multiculturale delle minoranze presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro*. La qualità complessiva delle attività progettuali si valuta essere molto alta e ciò ha contribuito al raggiungimento sostenibile degli obiettivi del progetto. Di fatto, l'intervento ha raggiunto i propri obiettivi generali in maniera efficiente e sostenibile e con un impatto molto positivo in termini di sviluppo delle risorse locali. I risultati del progetto e la tipologia delle attività svolte hanno permesso di raggiungere l'obiettivo specifico del progetto „*favorire processi d'integrazione e dialogo nelle diverse comunità presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro attraverso la componente d'integrazione socio-culturale, componente educativa e quella formativa*”.

In **Kosovo**, i principali cambiamenti apportati nel contesto a seguito dell'intervento sono visibili soprattutto nel fatto che gli appartenenti alla minoranza serba, acquistando sicurezza, hanno iniziato a muoversi liberamente nel territorio locale; si sono verificati scambi di esperienze tra le diverse ONG locali rappresentanti le comunità minoritarie e si sono instaurati rapporti di amicizia tra i diversi beneficiari appartenenti a comunità diverse.

In **Macedonia**, i principali cambiamenti apportati nel contesto a seguito dell'intervento sono visibili nel fatto che tutti i bambini Rom iscritti nella scuola materna sono ora iscritti alla scuola elementare. E' diminuito il tasso di abbandono scolastico tra i giovani Rom a tal punto che quest'anno si prevede che parta l'ultimo ciclo delle classi parallele. Le ONG locali hanno migliorato le loro capacità di gestione delle attività/progetti volti all'integrazione delle minoranze e sono riconosciute nella comunità locale come attori che promuovono l'integrazione.

In **Montenegro**, i principali cambiamenti apportati nel contesto a seguito dell'intervento sono visibili nell'impegno che sta assumendo l'Agenzia Nazionale per la formazione professionale per attuare il nuovo ciclo di alfabetizzazione primaria dei giovani adulti Rom; nell'ulteriore riconoscimento della ONG partner locale in tematiche relative all'integrazione delle minoranze, sia nella comunità Rom che a livello nazionale. Questi cambiamenti testimoniano che i beneficiari sono stati correttamente scelti e che hanno realmente usufruito delle attività messe a disposizione dal progetto. Gli indicatori di risultato sono stati adeguatamente scelti ed è stato possibile misurare l'obiettivo specifico del progetto (vedasi paragrafo 4.1. *Rilevanza*).

I partner locali, beneficiari indiretti dell'intervento, hanno verificato cambiamenti in termini di miglioramento delle loro competenze tecniche in materia di gestione del ciclo di progetto, implementazione delle attività e monitoraggio. Ciò ha influito positivamente nel produrre i cambiamenti programmati nell'ambito di questo progetto.

Le assunzioni e la valutazione del rischio a livello dei risultati sono state adeguate. Si sono verificati di fatto, diversi fattori esterni imprevedibili nel corso delle tre annualità e sono state fornite risposte efficaci e tempestive. È comunque da sottolineare che i fattori esterni imprevedibili non avevano un'importanza tale da mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Si sottolinea inoltre che si sono raggiunti alcuni risultati inizialmente non pianificati che hanno influenzato in modo positivo il raggiungimento degli obiettivi progettuali. Si citano a titolo d'esempio l'aumento dell'integrazione dei Rom in Montenegro a seguito del sostegno fornito (non pianificato) nell'ottenere i

documenti di identità, nelle relazioni con gli uffici pubblici, il supporto legale e il supporto nella crescita della consapevolezza sui diritti di cittadinanza.

Il progetto è stato caratterizzato da una forte flessibilità gestionale e questo ha favorito la buona riuscita delle iniziative. Il bilanciamento delle responsabilità tra gli attori locali è stato corretto. Il progetto ha saputo prendere in considerazione anche le questioni trasversali in relazione alle risorse umane impegnate nell'implementazione delle attività. In Macedonia e in Montenegro sono state assunte, nell'ambito delle attività del progetto, persone Rom, mentre in Kosovo è stata assunta una donna nell'ambito dello staff di progetto.

4.4. Impatto

A livello globale si può sostenere che le principali modifiche nel contesto prodotte dal programma sono visibili in termini di miglioramento delle capacità delle ONG locali e nel miglioramento dell'integrazione delle minoranze, in tutti e tre i paesi.

In **Kosovo**, i principali cambiamenti apportati nel contesto a seguito dell'intervento sono visibili soprattutto nel fatto che gli appartenenti alla minoranza serba, acquistando sicurezza, hanno iniziato a muoversi liberamente nel territorio locale, si sono verificati scambi di esperienze tra le diverse ONG locali rappresentanti le comunità minoritarie e si sono instaurati rapporti di amicizia tra i diversi beneficiari appartenenti a comunità diverse.

In **Macedonia**, i principali cambiamenti apportati nel contesto a seguito dell'intervento sono visibili nel fatto che tutti i bambini Rom iscritti nella scuola materna sono ora iscritti alla scuola elementare. È diminuito il tasso di abbandono scolastico tra i giovani Rom a tal punto che quest'anno è partito l'ultimo ciclo delle classi parallele e le ONG locali hanno migliorato le loro capacità di gestione delle attività/progetti volti all'integrazione delle minoranze e sono riconosciute nella comunità locale come attori che promuovono l'integrazione.

In **Montenegro**, i principali cambiamenti apportati nel contesto a seguito dell'intervento sono visibili nell'impegno che sta assumendo l'Agenzia Nazionale per la formazione professionale per attuare il nuovo ciclo di alfabetizzazione primaria dei giovani adulti Rom e nel ulteriore riconoscimento della ONG partner locale in tematiche relative all'integrazione delle minoranze, sia nella comunità Rom che a livello nazionale.

L'attivo coinvolgimento dei partner locali e la relazione di partnership reale instauratasi con i soggetti implementatori (COSV e INTERSOS) hanno consentito l'estensione del programma ad un maggiore numero di beneficiari. La comunicazione e lo scambio di esperienze tra i tre paesi ha favorito la presa di coscienza riguardo alla necessità di sviluppare azioni comuni di integrazione delle minoranze relative all'intera area dei balcani. Dall'altro lato, ciascun paese, con le proprie caratteristiche individuali, ha potuto beneficiare dei positivi cambiamenti verificatisi nelle comunità coinvolte.

In relazione a quanto detto sopra, nonostante l'alto numero di persone raggiunte e la buona sostenibilità di molte delle attività promosse, tutti e tre i paesi presentano necessità di supporto ulteriore affinché i risultati del progetto e le buone pratiche sperimentate possano essere ulteriormente estesi. In Macedonia, la rete delle ONG „5 to 12“, costituitasi in coincidenza con l'avvio del progetto avrebbe bisogno di un supporto mirato

affinche potesse sviluppare le proprie capacità di azione di rete (non di singoli partecipanti) e soprattutto in relazione all'applicazione ai bandi europei e gestione sostenibile del centro multiculturale. In Montenegro si valuta necessario un supporto alle autorità nazionali e locali nel processo di elaborazione/definizione delle politiche sociali volte all'integrazione delle minoranze (soprattutto quella Rom) e dei relativi programmi nazionali. Questo soprattutto relativamente alle precarie condizioni di vita rilevate nel campo nomadi di Konik (si precisa che il campo di Konik non era un target specifico del progetto in oggetto). Visto l'alto numero dei profughi Rom Kosovari presentui tutt'ora nel capo di Konik (nonostante siano passati 13 anni dalla guerra) è auspicabile un azione mirata al loro rientro in Kosovo o lo sviluppo di politiche concrete e specifiche di cittadinanza e integrazione, da realizzarsi in cooperazione tra i due paesi. In Kosovo, la necessità di un ulteriore supporto si riferisce alla rete di ONG „Mosaik network“ che, seppure sostenibile, avrebbe bisogno di ulteriori azioni mirate all'aumento delle capacità della rete soprattutto in relazione all'applicazione ai bandi sia nazionali che internazionali (europei).

Il progetto ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo generale *contribuire al miglioramento della qualità della vita e delle relazioni tra le diverse comunità presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro* e, vista la natura dell'obiettivo generale e la quantità delle attività implementate, non è possibile fare una valutazione quantitativa. Dalle schede di partecipazione alle singole attività emerge un grande coinvolgimento delle minoranze culturali in tutti e tre i paesi, così come il coinvolgimento delle comunità nel suo complesso. Il coinvolgimento delle comunità, anche nelle loro componenti maggioritarie, si valuta essere un dato estremamente importante per la valutazione qualitativa del complessivo processo di integrazione e del raggiungimento degli obiettivi di progetto, dato che il successo del processo di integrazione dipende dal coinvolgimento e dalla partecipazione sia delle minoranze che della popolazione maggioritaria.

La natura stessa delle attività, la loro strutturazione e impostazione metodologica hanno inoltre favorito il dialogo e l'integrazione tra le diverse culture. I partner locali e i beneficiari stessi hanno avuto occasione di beneficiare dei risultati delle attività implementate nel corso delle tre annualità e sono diventati consapevoli della necessità di questo tipo di attività affinche migliorino le condizioni di coesistenza delle diverse culture nei paesi. Questo si valuta essere un risultato imprevisto, che fornisce un valore aggiunto all'iniziativa e rafforza ulteriormente l'impatto generale del progetto.

4.5. Sostenibilità

L'impatto del progetto a medio e lungo termine presenta un alto livello di sostenibilità sia a livello nazionale sia nei singoli specifici settori interessati. L'iniziativa nel suo complesso ha avuto una grande rilevanza rispetto ai programmi nazionali relativi all'integrazione delle minoranze. La lunga presenza della Cooperazione italiana nel territorio dei balcani ha garantito una corrispondenza tra la politica del donator e gli sviluppi socio-politici dei tre paesi coinvolti. Tutte le politiche nazionali e le priorità dei diversi settori coinvolti hanno influenzato in modo positivo il raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa. Il progetto, di fatto, si è inserito in un contesto caratterizzato da una presenza pluriennale dei soggetti implementatori (COSV e INTERSOS) e le politiche nazionali e settoriali hanno influenzato in modo positivo il progetto in tutte le sue fasi. Infatti, la finalità della iniziativa stessa è stata quella di supportare i tre paesi nella promozione della integrazione delle diverse culture presenti nel territorio. Il supporto da parte del governo locale si valuta essere molto alto in tutti e tre i

paesi e soprattutto in Macedonia, dove il governo locale ha finanziato la ristrutturazione dell'intera scuola elementare e si è impegnato nel trovare soluzioni gestionali volte alla sostenibilità del Centro multiculturale di Prilep, anche a conclusione del progetto.

I partner locali coinvolti, così come le autorità locali sono stati partecipi nella redazione degli obiettivi del progetto e questo dimostra una forte motivazione e una sufficiente conoscenza delle problematiche legate all'integrazione dei gruppi minoritari nel territorio che permette un'ulteriore e pertinente pianificazione delle future azioni, a livello locale. Il progetto ha agito in sinergia con le strutture istituzionali locali che si valutano capaci a far continuare il flusso delle azioni. La componente formativa del progetto ha favorito un ulteriore sviluppo delle competenze e delle capacità degli attori locali soprattutto in relazione alla gestione dei progetti e delle attività rivolte all'integrazione. Tuttavia, il fattore finanziario presenta il maggiore ostacolo per la sostenibilità delle azioni in tutti e tre i paesi, che si trovano in condizioni economiche precarie e presentano diverse priorità a livello nazionale e locale che non riguardano solamente il settore educativo. Questo si riferisce soprattutto al Kosovo dove, ad esempio, la ricostruzione è ancora una delle più rilevanti priorità nazionali.

Il coordinamento interregionale ha favorito la costituzione informale di una rete internazionale di soggetti che rappresenta di per sé un'importante ricchezza ed è un valore per la sostenibilità di tanti interventi portati avanti nel corso delle tre annualità di progetto. Si sottolinea e si concorda inoltre sull'importanza di stimolare e fare pressione sulle istituzioni locali in ogni singolo paese affinché si continui ad investire negli ambiti della cultura, dell'integrazione e della educazione/formazione. Si sono inoltre individuate alcune linee e priorità su cui tutta la rete, nelle sue componenti italiane e balcaniche, si impegnerà per trovare nuove opportunità di progettazione in ambito europeo, affinché le iniziative promosse da questo progetto vengano ulteriormente supportate. In modo particolare si ritiene che nel campo della promozione culturale, dell'integrazione delle minoranze e dell'educazione per i minori e gli adulti Rom, la rete abbia assunto, grazie all'esperienza fatta attraverso il progetto, un'importante bagaglio di saperi e competenze. Per quel che riguarda la sostenibilità sulle azioni specifiche di progetto in tutti e tre i paesi i rappresentanti delle ONG che fanno parte del coordinamento si mostrano molto positivi. Un fattore molto importante di forza del progetto viene infatti unanimemente considerato il forte rapporto di collaborazione instauratosi nel corso del progetto con le istituzioni locali. Questa ormai consolidata relazione consentirà, a parere dei rappresentanti locali del coordinamento, un punto di vitalità per la continuazione degli interventi anche dopo la cessazione del progetto.

Conclusioni

Il progetto, nel corso del triennio, è stato caratterizzato da una elevata complessità affrontando una molteplicità di temi e questioni e ha voluto contribuire, nelle sue diverse articolazioni, al miglioramento della qualità della vita e delle relazioni tra le diverse comunità e ad accrescere le potenzialità e possibilità delle popolazioni minoritarie in un'ottica regionale, ma anche a livello locale/nazionale. L'intervento progettuale ha supportato le capacità e le risorse umane delle Ong partner, la dimensione culturale di ogni minoranza promuovendo dinamiche di condivisione e di dialogo. Grazie a questo approccio è stata facilitata l'interazione tra culture diverse e sono stati favoriti i processi di integrazione tra le diverse comunità, sono stati dunque raggiunti gli obiettivi del progetto. Inoltre, con azioni specifiche, il progetto è intervenuto in quelle aree di

disagio che ostacolano i processi di integrazione sostenendo azioni nell'ambito socio-educativo, promuovendo l'alfabetizzazione dei giovani adulti e l'inclusione lavorativa delle fasce più vulnerabili, così come la scolarizzazione dei bambini e la diminuzione dell'abbandono scolastico. L'impatto del progetto a medio e lungo termine presenta un alto livello di sostenibilità sia a livello nazionale sia nei singoli specifici settori interessati

L'analisi della valutazione finale ha evidenziato che le attività nel corso delle tre annualità sono state realizzate in sintonia e sinergia con gli obiettivi progettuali e nel rispetto dei tempi previsti. Dalla visita sui siti del progetto e dalla serie di incontri effettuati si è potuto rilevare una generale corrispondenza tra i contenuti della documentazione consultata con quanto realmente visto.

Si può concludere a livello globale di progetto che:

- Il principale impatto del Progetto è visibile in termini di miglioramento delle capacità delle ONG locali e nel miglioramento dell'integrazione delle minoranze, in tutti e tre i paesi.
- L'attivo coinvolgimento dei partner locali e la relazione di partnership reale instauratasi con i soggetti implementatori (COSV e INTERSOS) hanno influenzato l'aumento della rilevanza e della sostenibilità/impatto del Progetto;
- La comunicazione e lo scambio di esperienze tra i tre paesi hanno favorito la presa di coscienza riguardo alla necessità di sviluppare azioni comuni di integrazione delle minoranze relative all'intera area dei balcani;
- Il processo di identificazione dei problemi e dei bisogni reali dei tre contesti, così come l'identificazione dei beneficiari, è stato svolto in maniera corretta e coerente con il contesto, sia a livello nazionale che a livello Regionale;
- Le attività non hanno presentato gravi problemi e hanno rispecchiato, nell'insieme, il documento di progetto;
- Il grado di flessibilità e di adattabilità al cambiamento delle circostanze, in tutti e tre i paesi, si valuta essere molto alto.
- La componente formativa ha contribuito al miglioramento del monitoraggio nei singoli paesi e all'aumento delle capacità dei partner locali in termini generali della gestione del progetto;
- Il coordinamento interno a tutti e tre i paesi ha permesso di migliorare nel corso della durata del progetto, le modalità di implementazione delle attività e il loro monitoraggio;
- La partecipazione degli adulti (e soprattutto donne) e dei minori alle attività del progetto è stata molto alta, sia da parte delle comunità minoritarie che da parte delle comunità maggioritarie;
- Le risorse disponibili sono state utilizzate in modo corretto e congruente con la proposta iniziale, addirittura è stato ampliato il numero complessivo;
- La gestione del budget, nonostante il coinvolgimento dei tre paesi non ha presentato gravi difficoltà, grazie anche al Bord del Coordinamento interregionale;
- Le assunzioni e la valutazione del rischio a livello dei risultati sono state adeguate e sono state fornite risposte efficaci ed efficienti ai fattori esterni imprevedibili verificatisi nel corso delle tre annualità;
- Sono stati raggiunti alcuni risultati inizialmente non pianificati che hanno influenzato in modo positivo il raggiungimento degli obiettivi progettuali;

Elenco degli allegati

Allegato 1, Programma della missione

Allegato 2, Interviste

Documenti utilizzati per la valutazione

- Proposta del progetto
- Rapporti di stato d'avanzamento delle tre annualità
- Rapporti delle riunioni di Coordination Board per singoli paesi
- Rapporti delle riunioni del Coordinamento interregionale
- Rapporti sulle attività mensili, annuali e finaliReportistica interna dei partner locali e del Progetto (Intersos/COSV)
- Liste di partecipazione alle attività
- Documenti relativi richieste e conferme delle proroghe/varianti del progetto
- Rapporto di valutazione intermedia
- Rapporti e schede relative al monitoraggio delle attività
- Report e liste di partecipazione relative alle attività di formazione

Firma

Maja Dražić